N. 263 — Domenica-Lunedì 22-23 Settembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Domenica-Lunedì 22-23

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Rossi Pregnolf e C.ie Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera in 36 18 6.50
Estero — qualunque destinazione 39 20 7.25
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Tiriamo le somme

La giornata del 20 settembre è passata; vediamone i portentosi effetti.

Le due solennità culminanti della giornata furono la inaugurazione del monumento a Garibaldi sul Gianicolo e quella della colonna alla Breccia di Porta Pia.

La prima solennità fu guastata dall'infelice discorso dell'on. Crispi, la seconda da quel doloroso incidente che fu l'esclusione delle rappresentanze militari dal posto d'onore al corteo ufficiale. Questi i fatti deplorevoli.

Di essi abbiamo già parlato ieri. Alcuni pretendono scusare l'invettiva anticlericale dell'on. Crispi, dicendo che era opportuna nel momento di rigoglio e di rifioritura clericalistica in Italia; gli altri dicono che po' poi il Crispi ripetè le cose dette dal Cavour nel 1860.

Ma bravi! C'è ben questo po' di differenza: che Cavour quelle cose le diceva 35 anni fa e 10 anni prima che Roma fosse capitale d'Italia; e Crispi le dice oggi dopo 25 anni che la capitale d'Italia è a Roma. Ed è per lo meno strano che un Governo forte, come si pretende, rimetta o accetti la discussione sopra il potere temporale che da 25 anni è abolito. Il non discuterlo, sì, è dar saggio che quella questione ormai è esaurita per noi, e a Roma ci siamo e ci sentiamo forti; il ridiscuterlo invece è tornare..... a prima della Breccia e al primo momento che fu fatta. Per noi e per tutta la gente di buon senso non si discutono le questioni esaurite — e quella della caduta del potere temporale è esaurita da 25 anni —; si discutono solo le questioni che sono insolute, e quella di Roma ormai sarebbe tempo per un Governo italiano di ritenerla soluta.

E poi in che modo l'on. Crispi ha riaperto la discussione! Ma certi saputelli ritornino a leggere quel che si diceva e si scriveva 35 anni fa, e vedranno che differenza, quanta elevatezza di forma e di concetto allora, appetto alle meschinità dette al Gianicolo ieri!

Quanto al tornare opportuna oggi l'invettiva anticlericale c'è una sola osservazione da aggiungere: chi ha creato questa opportunità? Questo Governo che un giorno invocando la Dea Ragione, un altro il Dio del cardinale Sanfelice e un altro ancora il Dio della Massoneria, non ha una linea retta di condotta, non un principio stabilito; non sa quel che si voglia. Così ha lasciato accrescersi dappertutto il fermento clericale, e in alcuni luoghi anzi chiamò il clericalismo ad allearsi, per poi fargli addosso all'indomani, come ier l'altro, la voce grossa con una violenza che è segno vero di debolezza.

Ma non perdiamoci addietro a nuovi commenti su discorsi che oramai la pubblica opinione ha giudicati. E torniamo al rendiconto morale della festa del 20 settembre a Roma.

Adunque due fatti principali: l'inaugurazione del monumento al Gianicolo col discorso Crispi — quello della Colonna alla Breccia di Porta Pia con l'esclusione dalle rappresentanze dell'esercito.

Questi due fatti cominciano a produrre queste due gravissime conseguenze: la reintegrazione di una questione che doveva ritenersi definita e un nuovo inopportuno inasprimento tra Chiesa e Stato, poi una offesa all'esercito nazionale, e alla stessa Sovrano che ne è il Capo Supremo.

Quest'ultima conseguenza trae con sè un dissidio profondo tra il Governo paese che obbedisce e si assoggetta a un Governo occulto — quello della Massoneria —, e l'esercito che ormai non saprà più, durando le condizioni attuali, se avrà a combattere per la patria e pel Re, o non piuttosto per una Società segreta che si fa superiore e si impone a entrambi.

Ma ci sono altri fatti non meno importanti.

Con le feste del 20 settembre, inaugurate senza lotta al Vaticano, ispirate da un proposito di avversione più che da un sentimento di grandezza e di dignità, siamo arrivati a farci sospettare e a farci disistimare anche dalle Potenze estere; nessun ambasciatore, tranne l'inglese, ha issato la bandiera e partecipato a una festa a cui pure si faceva intervenire solennemente il Re.

Una volta indetta la festa del 20 settembre e chiamata a Roma tanta gente da ogni parte d'Italia, il Re con la Regina e il Principe ereditario non poteva mancare dov'è il suo popolo, e accorse a Roma; ma vi dovettero mancare i Principi della Famiglia Reale, giacchè i dissidi della vigilia e l'astensione dei rappresentanti esteri avevano tolto gran parte d'importanza ufficiale alla commemorazione.

Il ministro Crispi e il sindaco Ruspoli che lo scioglilettò davanti a Porta Pia, non avran fatto caso di tutto questo; essi non avevano da ricordare che Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi; della cosa sarà stata soddisfatta anche la Massoneria, essa aveva da avocare a sè il merito della festa e pavoneggiarsi come ispiratrice e sfruttatrice. Ma non sappiamo se di questo indirizzo siano soddisfatti i cittadini che formano la maggioranza della Nazione, e credevano e confidavano nelle istituzioni monarchiche.

S'aggiungano le dimostrazioni contro la nostra squadra, l'Austria, dell'altra sera a Roma.....

Si aggiunga la proibizione dell'inno di Mameli..... la proibizione dell'inno bello, solenne, patriottico, che incoraggiò nella lotta i soldati d'Italia, e confortò i morenti sul campo di battaglia, che fece vibrare le fibre degli italiani nei momenti dell'entusiasmo rivendicatore, e salutò le sventolare dello stendardo tricolore..... anche quell'inno monarchico proibito.....

Si concluda con la discordia nata fra i esportori e i promotori stessi della festa, vuoi per gelosie e invidie personali, vuoi per causa della fallita amnistia.....

E il conto è fatto: riaccesa una lotta aspra contro il Vaticano, riaperta la discussione sul potere temporale del Papa, offesa la Maestà del Re nell'obblivione dei meriti della Dinastia, offesa la dignità dell'esercito nazionale posponendolo alla Massoneria, imbaldanzita una di quelle sette che Foscolo e D'Azeglio chiamavano peste d'Italia, rese dure le relazioni coll'Austria alleata e colle altre Potenze; offeso il sentimento italiano colla repressione del più patriottico inno che mai abbia echeggiato dall'Alpi al mare di Sicilia, moltiplicati i dissidii in tutti e dappertutto..... e ce n'è abbastanza per ripetere ancora una volta che questa festa, invece di riuscire una grande dimostrazione nazionale, fu dal Governo mediocremente ideata, peggio interpretata, e male preparata.

Per fortuna le dimostrazioni popolari han rimediato l'errore del Governo, e le solennità celebrate nelle varie città d'Italia han riparato a quella infelicemente guidata nella Capitale del Regno.

Ma almeno il presente istruisse!

Le feste giubilari di Roma

Il ricevimento al Quirinale.

I deputati piemontesi.

Roma, 21, ore 14,50. — Al ricevimento fatto ai deputati e senatori al Quirinale nella sala del Trono parteciparono centocinquanta deputati e cinquanta senatori; essi vi rimasti complessivamente due ore nella sala del Trono, dove col Re fu ricevuta la Regina e il Principe ereditario.

Di piemontesi intervennero gli on. Villa, Biscaretti, Bonacossa, Borgatta, Calvi, Canegallo, Chiapparo, Curioni, Delvecchio, Farinet, Lusanti Ippolito, Peyrot, Rizzetti.

L'on. Villa, a nome dei presenti, presentò gli omaggi e gli auguri ai Sovrani, terminando coll'affermare che si cercava di parlare a nome del popolo italiano che ama e benedice il Re e la Dinastia.

Il Re, affabilissimo, si compiacque pel numero degli intervenuti; disse che l'avere attorno a sè tanta larga rappresentanza di popolo gli era pegno gradito dell'unità della patria. Si mostrò soddisfattissimo delle feste. Il Re parlò con quasi tutti i deputati piemontesi.

Con Rizzetti, che gli porgeva gli omaggi della Valsesia, lodò la laboriosa regione, ricordando di essere passato a Fobello in sua giovenlù col compianto suo fratello Amedeo.

A Peyrot disse di aver ricevuta con gradimento la Deputazione valdese; gli ricordò la valle del Pellice.

Con Chiapparo parlò della vallata del Po che visitò da principe e rammentò la sua andata a Barge in occasione delle grandi manovre del 1893.

Con Farinet parlò della sua amata popolazione di Aosta, dove avrebbe voluto poter protrarre la sua permanenza durante le sue cacce.

Il Re si trattenne ancora con Delvecchio e Biscaretti, parlando loro lungamente di Mondovì e di Torino.

Alle 11,30 terminava il ricevimento dei deputati e venivano introdotti i sindaci e le rappresentanze provinciali.

Il discorso dell'on. Villa al Re.

Roma, 21 (*Stefani*). — Nel ricevimento di stamane al Quirinale il presidente della Camera, marchese Villa, ha rivolto a S. M. le seguenti parole:

« Gli eletti della nazione, convenuti a Roma a celebrare il 25° anniversario di quell'avvenimento mondiale, che diede all'Italia la sua unità e la sua capitale, obbidiscono ad un sentimento invincibile del loro cuore venendo, quasi ad epilogo delle grandi memorie evocate dall'entusiasmo popolare, a raccogliersi intorno a voi, che così altamente rivendicate le sante tradizioni della Dinastia italiana e a porgere a voi, alla graziosa Regina ed al Principe vostro diletto figliuolo, il tributo del loro riverente ossequio e della loro incrollabile devozione.

« Essa fu sempre col popolo italiano, del quale compresse il cuore divino e i destini; ricambiò gli affetti che ordinò a severa disciplina, e quidò per una lunga via, attraverso a difficoltà e sofferenze onorate a raggiungere il desiderio secolare, la meta lungamente auspicata: Roma rivendicata all'Italia.

« E noi vi portiamo oggi i voti e le felicitazioni di questo popolo che, dopo di aver raggiunto la sua unità politica, si travaglia con ammirabile costanza a raggiungere quella prosperità economica e civile alla quale sente sotto i vostri auspici di essere chiamato. Egli vi ama, o Sire, e vi benedice perchè vi vide affrontare animoso i pericoli delle battaglie; vi ama e vi benedice perchè conosce la generosità del vostro cuore; vi ama e vi benedice per l'altezza del carattere, per la fede sincera, per il sentimento del dovere, per la vita nobilmente vissuta in quell'ambiente benefico della Reggia italiana, irradiata dal gentile sorriso dell'Augusta Regina ed alla severa virtù del figlio vostro.

« Di questo popolo noi vi portiamo il saluto e le felicitazioni cordiali e l'augurio fervido della prosperità e della grandezza della patria comune. »

S. M. il Re si mostrò vivamente commosso, e stringendo la mano del presidente disse che l'atto dei deputati aveva per lui un altissimo significato era l'affermazione di quel concorde sentimento che aveva sempre unita la sua Famiglia alle sperane ed ai destini del popolo italiano, che il sentimento unitario riceveva in quel momento una nuova e più solenne consacrazione; disse e ripetè più volte che fra tutte le dimostrazioni d'affetto che più accettava il suo cuore, quella imponente manifestazione del sentimento italiano costituiva la più grande forza della nazione, e dava sicura garanzia di bene per l'avvenire della patria italiana e di quella di Roma, con tanto plauso del mondo civile restituita all'Italia.

Il Re s'intrattenne ancora col presidente in colloquio famigliare; indi volle conferire separatamente con ciascun dei deputati.

L'udienza ha avuto termine alle 11,45.

La visita dei senatori al Re.

Roma, 21 (*Stefani*). — Nel ricevimento di stamane al Quirinale il presidente Farini porse gli omaggi ed espresse voti e felicitazioni. Disse che questi giorni ricordano il compimento dell'unità e che quest'anno aggiunge una lunga prova del senno italiano. Affermò che il Senato seguirà il Re in tutto ciò che valga a mantenere l'opera gloriosa pella quale prestò in passato al Magnanimo Avo e al Gran Padre il suo illimitato e devoto concorso.

Il Re, ringraziando con grande effusione d'animo, dichiarò di fare sicuro assegnamento sull'opera del Senato pella grandezza e prosperità della patria. Erano presenti circa 50 senatori.

Il corteo popolare al Gianicolo.

L'improvvisa inaugurazione del monumento a Venezian.

Il Banco delle Autorità.

Roma, 21, ore 10,20. — Avanti che il corteo popolare arrivasse al Gianicolo era accorsa già molta gente ed i deputati Vendemini, Barzilai, Mazza, Socci, Zavattari, Pavia, Tassi, Mosciani, Luzzatto Riccardo, Ferrari Ettore, Caldesi, Pastore, Engel, Garavetti. Le precauzioni prese dalla Questura sono immense, ma non provocate. Da una vigna appena fuori Porta San Pancrazio si appostava una compagnia di bersaglieri. Sopra il piazzale vi era soltanto una squadra di carabinieri o pochissimi agenti in divisa, moltissimi in borghese. Il corteo arrivò alle 17,25. Vi erano una cinquantina di bandiere, fra cui parecchie tutte nere preceduta da fanfara fiorentina. Mentre la folla, svariatissima, di parecchie migliaia di persone, invadeva i palchi già semidemoliti, i garibaldini con bandiere salirono sul roccolo del monumento con effetto colorito bellissimo. Vi salì quindi Vendemini, l'oratore prescelto, il quale pronunciò un discorso veramente elevato, nuovo per forma e soprattutto abilissimo. Cominciò: « Al primo cittadino d'Italia, al vero e più grande soldato della libertà oggi la società e il popolo salutano. » Continuò riassumendo con concetti nuovi, vibrati, indovinatissimi la gloria garibaldina. Ebbe frequenti abilissime allusioni agli ideali repubblicani e sociali, evitando sempre di farsi interrompere dall'ispettore Menozzi che gli stava di fronte. Ad un certo punto, quando Vendemini lanciò una sferzata all'alleato che non volle issare la bandiera, l'ispettore disse sottovoce: « Mi modero ». E Vendemini, pure a mezzavoce: « Mi modero fin troppo: se dovessi dir tutto ».

L'incidentino passò quasi inosservato. Qualcuno più vicino gridò soltanto: « Parli, dica tutto! Fuori! Fuori! » Ma Vendemini riprese a parlare con maggior foga, ed altre successe. Un garibaldino tentò quindi di parlare, ma lo fecero tacere chiamando l'Inno. Quindi tutti si mossero per andarsene. La cerimonia è durata una quarantina di minuti. Pareva finita senz'altri incidenti. Senonchè alla spicciolata i deputati, seguiti da numerosi radicali, arrivarono sotto il Vascello, sfondarono rapidissimamente lo steccato dove si trovava il busto del triestino Venezian e l'inaugurarono con rapido discorso dell'on. Barzilai, accolto da grandi ed interminabili applausi.

I radicali furono estremamente abili e pronti ad eludere la forza pubblica. Dieci minuti dopo arrivò a gran corsa un plotone di carabinieri e di guardie imponendo di sciogliersi. Ma già tutti se ne andavano sorridenti. La cerimonia era compiuta.

Inaugurazione della Mostra storica del Risorgimento Italiano.

Roma, 21 (*Stefani*). — Alle ore 15, presenti Baccelli, Danco, Brioschi e molte signore, si è inaugurata la Mostra storica del Risorgimento Italiano nella biblioteca Vittorio Emanuele.

Pronunziarono applaudite parole il prefetto della biblioteca Gudi, dicendosi felice di inaugurare questa Mostra ideata 18 anni fa da Villari. Indi gli invitati visitarono la Mostra.

Il Congresso storico italiano.

Roma, 21 (*Stefani*). — Alle ore 16 si è inaugurata solennemente nella sala reale dell'Accademia dei Lincei il 6° Congresso storico italiano coll'intervento dei Sovrani, del Principe di Napoli, dei loro seguiti, dei ministri Boccelli, Boselli, senatori Finali, Brioschi, il sindaco e i rappresentanti dell'Istituto storico italiano, la regia Deputazione di storia, le Società storiche, le Commissioni araldiche, le Società letterarie, gli Istituti storici pensionati, francese, berlinese e austriaco, numerosi congressisti e signore.

Tommasini, presidente della Società romana di storia patria, ha letto un applaudito discorso inaugurale, salutando i Sovrani ed i congressisti, accennando allo sviluppo degli studi storici in Italia e ricordando gli storici italiani morti recentemente.

Quindi il sindaco, fra applausi, ha salutato i convenuti a nome di Roma.

Giorgi, segretario, ha letto una relazione sui lavori del Comitato ordinatore del Congresso e il verbale dell'adunanza per la costituzione del seggio di presidenza, dai cui risultati furono eletti Bonghi a presidente, Claretta a vice-presidente.

Bonghi assume quindi la presidenza pronunziando un applaudito discorso, rilevando l'importanza ed il significato del Congresso inaugurato nell'anniversario del 20 settembre 1870 e terminando coi motti dei Sovrani d'Italia, *Roma intangibile, Avanti Savoia*, che hanno una verità storica indiscutibile e dimostrano il profondo sentimento che ha la Dinastia di Savoia della storia passata ed avvenire.

I Sovrani si sono trattenuti quindi lungamente a conversare coi vari delegati al Congresso ed uscirono dal palazzo dell'Accademia dei Lincei alle 17 20. I Sovrani al loro arrivo e partenza furono acclamati dalla folla.

Il Congresso magistrale italiano.

Roma, 21. (*Stefani*). — Stamane, all'Eldorado, presieduto da Baccelli, si inaugurò il Congresso magistrale italiano. Intervennero circa 1500 maestri e maestre di tutte le provincie italiane. L'assessore Cruciani rappresentava il sindaco. Baccelli pronunziò un breve discorso salutando i congressisti, dicendo che farà tutto ciò che potrà in favore dei maestri, e proporrà quanto prima al Parlamento una legge sulla istruzione complementare. Terminò augurando al Congresso che riesca proficuo e dicendo che ne esaminerà attentamente le deliberazioni. Il discorso del ministro fu frequentemente interrotto da applausi e da grida di *Viva Baccelli, padre dei maestri italiani*. Poscia Cruciani pronunziò poche parole, pure applaudite.

Indi Baccelli e Cruciani si ritirarono.

Quindi, dopo animatissima discussione, si approvò alla unanimità la proposta di eleggere il presidente del Congresso fra i maestri elementari. Su proposta di Venuti il maestro Solca fu eletto; benchè dapprima esso declinasse la carica, poscia l'accettò, in seguito alle insistenti acclamazioni dei congressisti. Su proposta di Donato approvasi la proposta del presidente che si scelgano due membri per condurvarlo.

Oggi alle ore 15 i congressisti si recheranno a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Panteon e un'altra al busto di Mazzini in Campidoglio.

Crispi e le bandiere dei reggimenti.

Roma, 21, ore 15,20. — Dicesi che Crispi si recherà stasera con altri ministri al ricevimento al Circolo militare con evidente intenzione di smorzare la giusta irritazione del mondo militare per l'affronto fatto alle bandiere dei reggimenti che presero parte alle campagne di Roma.

Continua il pellegrinaggio al Pantheon.

Roma, 21, ore 16. — Stamane i veterani e le Delegazioni delle Colonie italiane ed estere recarono corone al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele. Bellissime quelle dei cittadini italiani di Trieste in bronzo, quella della Colonia di Parigi a grandi palme e nastri azzurri; quella della Colonia di Mosca di fiori di porcellana; quella della Colonia di Costantinopoli in bronzo e nastro dorato; quella della Colonia di Lione in ferro battuto.

Ricevette le Delegazioni con altri veterani il sig. Vorguano, presidente della Società dei veterani di Carmagnola.

Roma, 21 (*Stefani*). — Stamane dalle 9 alle 11 un imponente numero di Associazioni recaronsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

In Campidoglio, il sindaco colla Giunta depose, alle 10,30, una corona sul busto di Mazzini. Verso le 11 le Associazioni con bandiere e Musiche si recarono in Campidoglio e deposero pure corone sul busto di Mazzini.

Il Re al Circolo militare.

Roma, 21 (*Stefani*). — Stasera il Circolo militare diede un ricevimento d'onore alla rappresentanza del Corpo d'esercito del 20 settembre 1870. Intervennero tutti gli ufficiali della guarnigione e gli ufficiali in congedo. Intervennero pure Crispi, altri ministri e sottosegretari di Stato.

Il Re giunse col Principe di Napoli alle ore 22, accompagnato da Ponzio-Vaglia e da altri ufficiali del seguito e ricevuto da San Marzano, presidente, od Henach, direttore del Circolo, con cui il Re si intrattenne lungamente, informandosi delle condizioni del Circolo. Seguirono le presentazioni.

Il Re si trattenne specialmente coi comandanti i Corpi venuti a Roma in occasione del 20 settembre. San Marzano pregò, a nome del Circolo, il Re di gradire lo *champagne* ed invitò tutti gli ufficiali a gridare *Viva il Re*. Il Re rispose di essere lieto di trovarsi fra tanti ufficiali dell'esercito, che sempre ha dimostrato tanto affetto alla patria ed alla sua Famiglia.

San Marzano, alzando il bicchiere, invitò gli ufficiali a nuovamente gridare *Viva il Re*. Il grido fu ripetuto con grande entusiasmo. Il Re, uscito col Principe di Napoli alle ore 23, espresse al generale Heusch la sua viva soddisfazione per la visita fatta al Circolo. Il ricevimento fu rallegrato dal Concerto degli allievi-carabinieri.

Due significative assenze di Menotti.

Roma, 21, ore 14,30. — Vi confermo quanto vi ho telegrafato riguardo alle assenze di Menotti Garibaldi dal Gianicolo e dal banchetto della *Sempre avanti Savoia*. Adesso mi consta che egli diresse una lettera all'avv. Carcassoli, presidente dell'Associazione *Sempre avanti Savoia*, dove si dichiara dolente di non aver potuto presiedere al banchetto di iersera, perchè l'Associazione rappresenta una parte politica e fa adesione al Governo, mentre egli con doloroso animo dovette staccarsi dal Governo, non avendo questi mantenuto la promessa dell'amnistia fatta da augusta persona.

L'animazione continua.

Roma, 21, ore 21,55. — Anche stasera la città è molto animata. Sulle piazze Colonna e Garibaldi ed altre la folla chiede insistentemente ed applaude freneticamente gli Inni patriottici, prorompendo in calorosi *Evviva* a Roma, all'Italia, alla Dinastia.

Sinora nessun incidente notevole.

Vi è un'animazione speciale nella città Leonina, dove l'illuminazione, malgrado i preparativi e la propaganda, riesce incompleta, tolte le caserme e poche case private illuminate, perchè vi abitano in maggioranza dei clericali e degli impiegati del Vaticano.

Notizie a spizzico.

Roma, 21, ore 21,30. — Oggi furono ammessi a visitare i Musei vaticani anche i garibaldini con la camicia rossa.

× Si conferma che prestissimo, e probabilmente il 2 ottobre, uscirà il decreto di amnistia per i renitenti alla leva: in cui si comprenderanno i renitenti che si trovano all'estero e che hanno superato 39 anni di età.

× Le Associazioni repubblicane si adunarono a mezzanotte a Porta Pia: e di lì si recheranno a piedi a Mentana per la via di Monterotondo.

× Non potendo il generale Cadorna, per motivi di salute, recarsi a Roma, un aiutante di campo del Re si recherà a Cuneo per consegnargli le insegne dell'Annunziata.

× Contrariamente all'aspettazione, Menotti Garibaldi non andò oggi al Gianicolo. Si dice che oltre la lettera già segnalatavi ne abbia scritta un'altra a Crispi, lagnandosi vivamente dell'amnistia non completa.

× Salvo contrordini, i Reali partiranno il 24 sera.

Domattina il Re visiterà i lavori del palazzo di giustizia. Lo riceveranno Sarocco e Ruspoli.

× Molti forestieri oggi e stasera cominciarono a partire. Si calcola che i viaggiatori arrivati con biglietti ridotti ascendano ad ottantamila.

Il 20 settembre all'estero.

Roma, 21 (*Stefani*). — Al Ministero degli esteri pervennero pure telegrammi di partecipazione alla festa commemorativa del 20 settembre 1870 e di devozione al Re da parte dei Consolati d'Italia, delle Scuole ed Associazioni e della Colonie italiane a Chicago, Boston, Yokohama, Lisbona, Plovdia, Montevideo, Monaco di Baviera, Berdianska, Odessa, Varna e Uyni Messe (Russia). Da Buenos-Ayres telegrafarono al Re 7241 italiani festeggianti il giubileo di Roma capitale d'Italia.

Roma, 21 (*Stefani*). — Al Ministero degli esteri continuano a pervenire telegrammi di partecipazione alla festa commemorativa del 20 settembre e di devozione al Re da parte delle Legazioni e dei Consolati d'Italia, delle scuole, Associazioni della Colonia italiana di Atene, Buenos-Ayres, Montevideo, Bastia, Barcellona, Bellinzona.

Roma, 21 (*Stefani*). — Il Comitato di Tiro a segno comunica:

« Pervenne da Copenaghen al presidente della Commissione organizzatrice della gara, il seguente dispaccio: « Tiratori danesi, dolenti non potere partecipare gara nazionale Roma, salutano fratelli italiani. Evviva dell'Italia, evviva popolo italiano, evviva tiratori italiani. — Firmato: Banning. »

Londra, 21 (*Stefani*). — L'anniversario del 20 settembre fu celebrato oggi dalle colonie italiane in tutta l'Inghilterra. Stamane vi fu trattenimento offerto ai bambini delle scuole italiane. Assistevavi l'incaricato d'affari d'Italia.

Stasera grande banchetto di 200 coperti. Assistevi il personale dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia. Indi concerto. L'ambasciatore Ferrero, che si trova in congedo a Carlsbad, ha inviato 500 lire per gli Istituti italiani di beneficenza.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La colonia italiana si riunì a banchetto a *Porta Dorè*. La sala era brillantemente decorata con bandiere, nel busto di Vittorio Emanuele e col ritratto di Umberto. L'ambasciatore Tornielli lo presiedeva. All'ingresso Tornielli fu salutato da applausi. Intervennero 300 convitati e numerose signore.

New-York, 21 (*Stefani*). — Gli italiani residenti nelle diverse città degli Stati Uniti festeggiarono solennemente ieri ed oggi il 25° anniversario del 20 settembre 1870.

Pernambuco, 21 (*Stefani*). — Iersera la colonia italiana si è radunata a banchetto sotto la presidenza del console Rizzetto. Vivo entusiasmo.

Commenti esteri alle feste del 20 settembre.

Vienna, 21 (*Stefani*). — L'ufficioso *Fremdenblatt* commenta alle feste italiane a Roma un articolo oltremodo simpatico. Constata che in Austria in questi ultimi giorni nessuna opposizione venne mossa neppure da parte dei clericali contro l'alleanza coll'Italia. Constata parimenti che in tutta l'Italia la giornata di ieri passò in calma completa. Soggiunge che l'Italia riposa su una base così forte che non può ricevere danno da qualunque male manifestantesi isolatamente.

Gli italiani, ispirati pertanto da questa convinzione, guardano con gioia a quanto ottennero dall'unità della patria che li fa potenti e alla Casa Savoia che è protettrice dell'unità e centro della nazione.

Controdimostrazioni al 20 settembre.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Numerosi cattolici in parecchie città, specialmente ad Orléans e Lilla, assistettero ieri a servizi religiosi per protestare contro le feste di Roma.

Un aspro commento officioso al contegno dell'Austria.

Roma, 21, ore 22,10. — La *Tribuna*, in un articolo di fondo, disapprova vivamente il contegno dell'Austria, che chiama nostro nemico bell'e buono. Dice che nella sua dimostrazione negativa havvi non solo il malvolere, ma anche una buona dose di sciocchezza.

Crispi ed il trattato italo-tunisino.

Roma, 21, ore 22,10. — Crispi ricevette oggi i rappresentanti della colonia di Tunisi. Accennando alla questione del trattato italo-tunisino li incaricò di dire agli italiani tunisini che il Governo segue con amore la questione, confermando poscia, con parole di ostentata simpatia per la Francia, che la questione si risolverà in modo soddisfacente.

Crispi e la cura del fango.

Roma, 21, ore 22,30. — Dopo le feste l'onorevole Crispi tornerà ancora per qualche settimana a Napoli, volendo continuare la cura dei fanghi.

Anche gli altri ministri si trasferiranno nuovamente dalla capitale.

Discorsi amministrativi in vista.

Roma, 21, ore 22,30. — Si annunziano diversi discorsi ministeriali per il prossimo ottobre. Baccelli parlerebbe a Bologna, Ferraris a Spigno Monferrato, Barazzuoli si recherebbe a visitare l'Umbria e parlerebbe a Perugia.

Questi discorsi però non possono avere che un'importanza politica relativa.

Per l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Roma, 21, ore 22,10. — Stanotte si lavorò lo steccato attorno alla statua di Cavour. Per lo spazio ristretto si costruisce soltanto il palco reale. Si prevede un concorso imponente per l'inaugurazione di domattina, a malgrado la propaganda astensiva dei radicali.

Il monumento Minghetti.

Roma, 21, ore 21,50. — Il monumento a Minghetti sarà inaugurato il 24. Vi interverranno i Sovrani. Farà il discorso Finali.

Cose militari.

Roma, 21, ore 21,30. — Oggi non è uscito il *Bollettino Militare*, che invece si pubblicherà martedì.

I volontari di un anno, invece che alla fine di ottobre, saranno posti in libertà ai 10 dello stesso mese.

Collegi militari soppressi.

Roma, 21, ore 16,20. — Da fonte attendibile so che il ministro della guerra ha deciso di sopprimere i Collegi militari di Messina, Milano e Firenze provvisoriamente quelli di Roma, Napoli e Firenze.

Cose d'Africa.

Roma, 21, ore 21. — Dal comando di Massaua sono stati chiesti 10,000 sacchi vuoti, da servire per cambiare quelli divenuti inservibili alle fortificazioni di Cassala, Agordat ed altre. Saranno spediti subito.

× Si assicura che il generale Arimondi tornerà in Italia verso la fine dell'anno. Ciò, ben s'intende, nel caso non accadessero nuovi guai in Africa.

Pel Banco di Napoli.

Roma, 21, ore 21. — In un prossimo Consiglio dei ministri verrà provveduto alla nomina del nuovo direttore generale del Banco di Napoli.

I candidati sono diversi, ma una scelta non è stata ancora fatta. Pare però che si sia in massima stabilito che il nuovo direttore non debba uscire dal personale attuale del Banco.

Per la Sicilia.

Roma, 21, ore 21. — Dal Ministero della guerra si sono prese le necessarie disposizioni per l'invio di alcuni battaglioni in Sicilia ove le circostanze lo richiedano.

Due esecuzioni capitali in Francia.

Conferenze anarchiche.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, settembre.

(CANE) — Ancora una volta la Francia ha meritato il nomignolo che nel suo linguaggio figurato il popolo francese le attribuì.

A Draguignan, nell'estremo limite meridionale della Francia, due teste sono cadute recise dal coltello della ghigliottina.

Due disgraziati, terribilmente colpevoli, è vero, per avere assassinata una povera vecchia, di cui avevano ambito il magro peculio, hanno offerto a quella popolazione di provincia il solito spettacolo, del cinismo l'uno, l'altro della incoscienza. E la folla, a migliaia intorno al palco letale riunita, non ha dal sanguinoso dramma maggiormente appreso a fuggire il delitto per timore dell'espiazione.

Una delle vittime ha incontrata la morte tacendo, come non lascia che non si ribella, perchè non sa rimpiangere la vita nè avere orrore della morte. L'altro, all'ultimo momento, si è rammaricato di dovere abbandonare gli uccelli, da lui addomesticati durante la prigionia, ed ha, con questo, provato che la vita veniavagli tolta al momento in cui la solitudine, forse, lo avrebbe costretto a ravvedersi.

Certo in un paese moderno non dovrebbe più oltre perpetrarsi la decapitazione. Ma la quistione è vecchia e non gioverebbe rieleggerla in questa occasione.

Ma poichè si racconta che a Draguignan intorno al patibolo erano stati allestiti posti riservati, ai quali accedevasi con biglietti di favore, e poichè fogli degni di fede, come, a cagione di esempio, il *Journal des Débats*, affermano che in tali tribune stavano serrati personaggi che le necessità della carica non avevano servituti, pietà vuole che si rinnovino voti affinchè almeno la pubblicità delle esecuzioni venga revocata.

Parecchi secoli sono passati da quando i giustiziandi erano condotti, per lungo cammino, al patibolo di Montfaucon, a cavallo o a piedi, fra i dileggi della folla. Venivano allora a parecchie riprese arrestati per via, ed al passaggio davanti al Convento delle Filles-Dieu ricevevano dalle suore, in dono, un bicchiere di vino e tre once di pane (*Le dernier morceau des patiens*).

In pieno giorno veniva ad alta voce annunziato per le vie il supplizio. Si locavano dalle dame della Corte e dai forestieri i balconi che, a seconda dell'importanza del personaggio giustiziato, aumentavano di valore. Per la esecuzione del maresciallo di Marillac, per quella della avvenente signora Tiquet, che compiè il tragitto nel proprio equipaggio, e per quella del conte di Horn, che, prima di essere arruotato, fu spogliato dai suoi numerosi lacchè, le finestre furono pagate otto pistole.

Cento anni già ci separano dalle sanguinose giornate della Rivoluzione, la quale certamente non si mostrò più umana.

Anche allora il popolo cercava nelle esecuzioni capitali il soddisfacimento di barbari istinti. Quando la ghigliottina, per la prima volta funzionando tagliò la testa di Pelletier, malfattore volgare, nacque quasi un tumulto. L'esecuzione era stata troppo rapida. Nulla si era potuto vedere, e la folla, malcontenta, si allontanò, cantando: *Rendez-moi ma potence de bois!* Rendetemi la mia forca di legno.

Quando lo sventurato Bailly, traversata la città, arrivò al Campo di Marte, e il popolo non volle che i terreni della Federazione venissero contaminati dal sangue impuro di esso, il paziente dovette attendere che il patibolo fosse trasportato ed eretto nella via di La Bourdonnaye.

E quando, più tardi, le esecuzioni ebbero per teatro la piazza della Concordia, fra l'obelisco e l'ingresso dei Campi Elisi, dalle quattro alle sei del pomeriggio, nella bella stagione le sedie dei *restaurants*, nelle circostanti terrazze, erano disputate e trattenute il giorno avanti. Sul menù del pranzo era inscritta la lista dei condannati, l'arrivo delle carrette era atteso con impazienza e la noleggiatrici di cannocchiali facevano affari d'oro.

Robespierre pranzò al *Café des Feuillants* nel giorno della decapitazione dei Girondini, e sorbendo il caffè udì la voce di Danton tonare al carnefice: « Mostrerai la mia testa al popolo. Essa ne vale le pena! »

Solamente nel 1832 fu introdotto l'uso delle esecuzioni mattutine, e la lenta e pesante carretta fu sostituita dal rapido *panier-à-salade* completamente chiuso, che nascose i condannati alla vista dei passanti.

Ma da allora in poi nulla più fu fatto per impedire che le esecuzioni capitali servissero ad offerire i costumi.

Narra, anzi, il *Journal des Débats* che a Draguignan, nel giorno antecedente alla doppia esecuzione, fu intermittente il *chassé-croisé* di distinti sollecitatori di buoni posti, fra il *Café du Commerce* e la Prefettura di Polizia.

E per cinque giorni dall'annunzio della esecuzione nessuno più dormì in quella città. Famiglie intere passarono le notti sopra palchi costruiti lungo la *Avenue de la République*. Dai borghi e dai villaggi innumerevoli furono gli accorrenti che presero i Caffè d'assalto, mentre i meno fortunati, uomini, donne e fanciulli, stanchi, assonniti, aspettarono all'aria aperta che i primi fuochi dell'aurora rischiassero il triste quadro.

E quasichè la nota crudele non dovesse essere risparmiata, un lungo intervallo, dagli stessi amatori giudicato scorbitante, fu lasciato trascorrere fra la decapitazione del primo e quella del secondo condannato.

Ma come si può pretendere, quando si continua ad offrire quale spettacolo una decapitazione, di impedire la « mezza morte » nella corrida del Mezzodì?

Sta bene che *Severine* si scagli contro certi filosofi che insegnano l'uomo non avere debito alcuno verso gli animali, e stigmatizzi l'*odieux plaisir* degli *aficionados*.

Sta bene che il cuore della valente scrittrice balzi nel seno di sua parche un beccaio di Roubaix, che scommise che il suo mastino, anche con le gambe recise, avrebbe combattuto, avrà vinta la crudele scommessa. Perchè a Nogent-sur-Marne, in un ballo pubblico, poveri

Sta bene che l'egregia consorella deplori il tiro all'oca, il tiro al topo e il tiro al coniglio.

Ma come esigere che chi assiste al supplizio del proprio simile possa trovare cosa crudele la uccisione di un toro selvaggio, e che chi vide tagliare la testa di un uomo debba provare raccapriccio nel mozzare le zampe di un cane?

Perchè riprendere un tanciullo che maltratta un gatto o un uccello quando tre graduati di un battaglione di cacciatori che a Senk-el-Arba hanno torturato un soldato, e lo hanno fatto morire soffocato, rinchiudendolo in una cella, a cinquanta gradi di calore, imbavagliato e con la bocca piena di pietre, non furono dal Consiglio di guerra condannati?

La lettera con cui il comandante annunziava alla madre la morte della vittima, che la *Justice* riproduce oggi per intero, non è un esempio che, partito dalle sfere elevate, possa servire a raddolcire i costumi del popolo.

Se chi sa è crudele, perchè dovrebbe essere mite l'ignorante?

Ab uno, cominciavano i romani il loro pranzo.

Con tentativi rivolti ad ottenere la cancellazione della pena di morte, o almeno la pubblicità delle esecuzioni dai codici, e la abolizione della tortura nei regolamenti delle milizie d'Africa, dovrebbe la Società protettrice degli animali avviarsi in una strada di pratici risultati.

***

Luisa Michel è in trattative con uno speculatore americano che si prepone di condurla agli Stati Uniti e nell'America del sud per tenervi una serie di conferenze anarchiche, che lo sarebbero pagate in ragione di cento franchi per sera, spese di viaggio e di albergo rimborsate per sua e per la madre sua Carlotta, che da diversi anni vive insieme a lei.

Luisa Michel ha il progetto di consacrare il prodotto di questo giro alla fondazione di una specie di albergo gratuito, nel quale i rivoluzionari cacciati dal continente riceverebbero, arrivando a Londra, alloggio e sostentamento, fino al momento in cui avrebbero potuto trovare occupazione.

La vergine rossa dovrebbe lasciare l'Inghilterra nel prossimo mese di dicembre.

A domicilio coatto in Sicilia.

Palermo, 21, ore 22,25. — Oggi la Commissione pel domicilio coatto esaminò l'istruttoria. Stasera si è nuovamente riunita e deliberò di comminare a domicilio coatto l'ing. Drago, il barone Colajaco, l'avv. Manicalco, l'avv. Lovatelli. I due ultimi sono latitanti.

L'agitazione a Gaz.

Gaz, 21 (*Stefani*). — L'agitazione continua.

I francesi al Madagascar.

Parigi, 21 (*Stefani*). — I giornali pubblicano una corrispondenza dal Madagascar in data 19 settembre esprimente la convinzione che presto le truppe francesi giungeranno a Tananarive, ma soggiunge che se saranno in tempo, poichè, per riaccendersi e disgregandosi rapidamente il Corpo di spedizione, tuttavia la mortalità non è così forte come potrebbesi credere.

Nessuna operazione militare è menzionata in tale corrispondenza, che d'altronde constata essere severamente proibito a corrispondenti dei giornali di recarsi agli avamposti.

Il ministro degli esteri in Portogallo.

Lisbona, 21 (*Stefani*). — Soveral è arrivato, esso assumerà il portafoglio degli esteri.

Lisbona, 21 (*Stefani*). — Soveral fu nominato ministro degli esteri.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — È giunto il *Perseo* diretto alla Plata.

Bombay, 21 (*Stefani*). — Il *Rubattino* è partito per Genova.

L'on. Fagiuoli visitato dal professore Tamburlini.

Mandano da Lugnago al *Corriere del Polesine*, in data 20:

« Ieri l'illustre professore Tamburlini di Reggio Emilia fu a Lugnano a visitare l'on. Fagiuoli per desiderio della famiglia.

« Ecco il giudizio che il valente sclenziato ha dato sulla malattia:

« Grave anemia cerebrale accompagnata da fenomeni di perturbamento dovuti ad eccessivo lavoro intellettuale e complicata da catarro gastrico. Prognosi molto riservata. »

Aggiungesi che si sciolgano presto, in senso favorevole, queste riserve della prognosi del Tamburlini.

L'ex-capitano Dreyfus.

Troviamo nel *Journal* dei singolari ragguagli a proposito dell'ex-capitano Dreyfus, condannato per crimine di alto tradimento alla deportazione alla Nuova Caledonia.

Dreyfus aveva ottenuto il permesso di far venire degli abiti dall'Europa. In una giacca a lui destinata si trovarono, cuciti nella fodera di una tasca, dei fogli importanti che vennero mandati al Ministero della guerra.

Dreyfus deve farsi la cucina da sè con la ragione che gli è rimasa ogni giorno. Protestando una malattia, domandò di venire autorizzato a farsi giungere delle conserve.

Si telegrafò a Parigi, l'Amministrazione penitenziaria non volendo prendere su di sè la responsabilità di una mitigazione del regime dei condannati.

Da Parigi mandarono una risposta favorevole, e da quel giorno Dreyfus ha potuto aggiungere al suo regime dei *pains de foie gras* e dei tacchini in insalata!

Il 20 settembre in Piemonte

Acqui, 20. (*Stazzetta*). — *Il nuovo cittadin sessantino per 20 settembre*. — Mentre si festeggia il 20 settembre in tutta l'Italia, anche Acqui, e anche con vera soddisfazione, si è aperto il nuovo corso che per l'occasione venne battezzato nuovo Venti Settembre. Tutta la città è festante e piglia parte animatissima all'entusiasmo nazionale in ricorrenza della data memoranda.

Ora attesa il ministro Baccelli cui collega S. E. Saracco per fare un degno inaugurazione delle splendide edificie scolastico, ma i festeggiamenti di Roma hanno impedito i due ministri di intervenire. Così la vera inaugurazione ufficiale avrà luogo in altro giorno non lontano dovendo le scuole essere trasferite nel nuovo locale pel prossimo anno scolastico.

Asti, 20. (*Astesale*). — Eccovi il resoconto della festa d'oggi. Paese animato ed imbandierato: collocamento di corone alla lapide dei caduti nelle patrie guerre; al monumento di Vittorio Emanuele, alla lapide a Giuseppe Garibaldi ed al monumento di Vittorio Alfieri con intervento delle Autorità municipale, giudiziaria e politica in unione a ben 32 rappresentanze di Società con vessillo.

La patriottica festa è rallegrata dai concerti della civica banda che eseguisce fra una marcia e l'altra inni patriottici. Deponendo la corona ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele il sindaco pronunzia un elevato discorso nel quale alta echeggia la sana patriottica. Alla sera in piazza Alfieri luminaria e concerto della civica banda, la quale suonò più volte fra applausi fragorosi la Marcia Reale, l'inno di Mameli e quello di Garibaldi.

Borgo San Dalmazzo, 21 (*Later*). — Verso le 11 si riunivano nella sala dei Militari in comune le Società militari, Tiro a segno e operaia, e con le rispettive bandiere e accompagnate dalla Musica locale e da tutte le notabilità del paese si indirizzavano a deporre una corona di bronzo riccamente adorna sulla lapide dei valorosi di Borgo caduti nelle guerre dell'Indipendenza. Sul luogo erano già presenti il Sindaco e i consiglieri del Comune.

Ilmossi ad un numeroso pubblico pronunziò un discorso ispirato ad alto patriottismo il pretore Olivero, il quale fu applauditissimo.

Il corteo fu quindi ricevuto nella sala comunale e servito di rinfreschi: ne seguì l'accompagnamento delle bandiere alle rispettive sedi e poscia lo scioglimento. Alla sera illuminazione a ceri di bengala. La Musica locale, diretta dal bravo maestro Pantino, prese servizio fino a tarda ora.

Cuneo, 20. (*r*). — Il Consiglio comunale si adunò in seduta plenaria e l'assessore dottore Verdinando Cahova pronunciò un forte e patriottico discorso, inneggiando a Roma capitale inviolabile; discussioni poche ma accese parole in memoria di Quintino Sella, che fu il rappresentante nostro in Parlamento e rammentò come il Sella fosse il propugnatore più tenace dell'occupazione di Roma.

Le parole del dott. Canova furono accolte da unanimi e fragorosi applausi.

Fu quindi votato all'unanimità un telegramma di omaggio al Re.

Alle 6 si fu un modesto banchetto di circa 30 coperti, servito assai bene dall'oste Bianco Antonio; vi presero parte il Consiglio tutto, anche numerosi veterani e signori del paese.

Alle feste brindarono assai applauditi il dott. Canova e Rosco ed il signor Catelli Giacomo, uno dei reduci, al Re ed alla Regina.

La locale Società operaia inviò pure un telegramma al Re.

Carmagnola, 21 (*Corcas*). — Carmagnola ieri commemorò la liberazione di Roma. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Un patriottico manifesto invita la popolazione a prendere parte al festeggiamento, e la popolazione ha risposto abbastanza bene, malgrado la pioggia del mattino. Alle ore 9 antimeridiane si muoveva dal Palazzo municipale, in Musica in testa, il Consiglio comunale, le Autorità sanitarie, con numerose rappresentanze di giovani studenti, il Corpo insegnante, la Società Operaia, quella del Tiro ed i reduci dalle patrie battaglie e si portavano nel teatro adorno di fiori e bandiere, gremito in galleria, in platea ed il palcoscenico, ad ascoltare la commemorazione che l'avvocato Felice Rossi doveva tenere. Il conferenziere veniva presentato dal R. sindaco, signor Salomone e pronunziava una dotta ed elaborata commemorazione della fausta ricorrenza ricordando la vicenda del papato ed i nomi degli uomini illustri che contribuirono a coll'ingegno e colla spada a formare l'unità d'Italia.

Il corteo, abbellito da numerose rappresentanze di eleganti signore, si recò poscia nel salone municipale, ove portare una corona, bellissima, opera del giardiniere Ferrando, alla lapide che ricorda i caduti nelle patrie battaglie.

Durante la festa che prende parte a tale funzione, il bravo Corpo musicale, fatto appositamente venire dalla vicina Cuneo, intuonò l'inno di Garibaldi: è appena la corona. Il dottore Barbetti pronuncia un breve, patriottico discorso; accolto da ripetuti applausi, si invia un telegramma al Re. Alle 12 i reduci si riunivano numerosi a colazione nella sala municipale, splendidamente servito dalla vedova Otia. Alle frutta il tenente-colonnello Berardo, fregiato il petto di merito decorazioni, portava un brindisi ai suoi commilitoni, accolto da fragorosi e ripetuti evviva.

Alle 20, trattenimento in teatro. Folla immensa: la platea, gallerie e scompata letteralmente da eleganti signore e signorine e presenta un bellissimo aspetto. La commedia e la farsa giocata da dilettanti incontra le simpatie del pubblico e raccoglie molti applausi. Un bravo alla damigella Almar. Abelli, Bernardi, Bonino, Rina: un bonone ai signori Bruna, Scalise e Rossi, applausi tanti a questo nucleo di filodrammatici che seppero, facendo un'opera di beneficenza, completare il programma delle feste.

Le parole del dott. Canova furono accolte da unanimi e fragorosi applausi.

Fu quindi votato all'unanimità un telegramma di omaggio al Re.

Alle 6 si fu un modesto banchetto di circa 30 coperti, servito assai bene dall'oste Bianco Antonio; vi presero parte il Consiglio tutto, anche numerosi veterani e signori del paese.

Alle feste brindarono assai applauditi il dott. Canova e Rosco ed il signor Catelli Giacomo, uno dei reduci, al Re ed alla Regina.

La locale Società operaia inviò pure un telegramma al Re.

Carmagnola, 21 (*Corcas*). — Carmagnola ieri commemorò la liberazione di Roma. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Un patriottico manifesto invita la popolazione a prendere parte al festeggiamento, e la popolazione ha risposto abbastanza bene, malgrado la pioggia del mattino. Alle ore 9 antimeridiane si muoveva dal Palazzo municipale, in Musica in testa, il Consiglio comunale, le Autorità sanitarie, con numerose rappresentanze di giovani studenti, il Corpo insegnante, la Società Operaia, quella del Tiro ed i reduci dalle patrie battaglie e si portavano nel teatro adorno di fiori e bandiere, gremito in galleria, in platea ed il palcoscenico, ad ascoltare la commemorazione che l'avvocato Felice Rossi doveva tenere. Il conferenziere veniva presentato dal R. sindaco, signor Salomone e pronunziava una dotta ed elaborata commemorazione della fausta ricorrenza ricordando la vicenda del papato ed i nomi degli uomini illustri che contribuirono a coll'ingegno e colla spada a formare l'unità d'Italia.

Il corteo, abbellito da numerose rappresentanze di eleganti signore, si recò poscia nel salone municipale, ove portare una corona, bellissima, opera del giardiniere Ferrando, alla lapide che ricorda i caduti nelle patrie battaglie.

Durante la festa che prende parte a tale funzione, il bravo Corpo musicale, fatto appositamente venire dalla vicina Cuneo, intuonò l'inno di Garibaldi: è appena la corona. Il dottore Barbetti pronuncia un breve, patriottico discorso; accolto da ripetuti applausi, si invia un telegramma al Re. Alle 12 i reduci si riunivano numerosi a colazione nella sala municipale, splendidamente servito dalla vedova Otia. Alle frutta il tenente-colonnello Berardo, fregiato il petto di merito decorazioni, portava un brindisi ai suoi commilitoni, accolto da fragorosi e ripetuti evviva.

Alle 20, trattenimento in teatro. Folla immensa: la platea, gallerie e scompata letteralmente da eleganti signore e signorine e presenta un bellissimo aspetto. La commedia e la farsa giocata da dilettanti incontra le simpatie del pubblico e raccoglie molti applausi. Un bravo alla damigella Almar. Abelli, Bernardi, Bonino, Rina: un bonone ai signori Bruna, Scalise e Rossi, applausi tanti a questo nucleo di filodrammatici che seppero, facendo un'opera di beneficenza, completare il programma delle feste.

Dopo la rappresentazione un ballo, a scopo pure di beneficenza, abbastanza animato nel salone del Municipio. L'illuminazione dei pubblici edifici e di molte case private riuscì abbastanza bene. Se si considera la guerra che a questa festa ha mossa la sacrestia, si può affermare che ha avuto una riuscita splendidissima.

Cuneo, 21 (*Corr.*). — I rintocchi del campanone annunciante e le bandiere agli edifici pubblici e alle sedi delle Associazioni sono stati ieri gli unici segni apparenti della festa solenne che si celebrava nella capitale d'Italia.

Non un manifesto municipale, non un'associazione cui sia venuto il pensiero di doverne correre alla lapide che ricorda in Municipio la venuta del Gran Re ed al monumento di Garibaldi: spetta su tutta la linea, per non dire indifferenza.

La nota più saliente si è avuta nell'elargizione di libbre 200 di pane fatta a mezzo della Congregazione di Carità del Municipio.

Anche l'elemento militare, per ordini, a quanto pare, tassativi venuti da Roma, si è presentato silenzioso dal festeggiare la storica data.

Non c'è stata rivista e nemmeno venne prescritta la grande uniforme.

Soltanto la truppa ha avuta l'uscita di caserma San alle ore 12 e le Musiche della Brigata Cuneo hanno ieri sera tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele, suonando risuste alcuni pezzi applauditissimi.

La musica cittadina ha dal canto suo suonato *in fronte al Municipio*.

Gli edifici pubblici erano invece illuminati e con casi alcune sedi di Associazioni e poche case private.

In piazza, durante il suddetto concerto delle Musiche militari, molti hanno chiesto l'inno di Garibaldi e le Musiche lo hanno suonato tra gli applausi. Secondato susseguire immediatamente dalla Marcia Reale.

Ultimato il concerto, la Musica hanno percorso ramando parte di via Roma, soffermandosi di fronte alla sede della Società di mutuo soccorso sott'ufficiali, operai e soldati in congedo, ove tennero ricevimento con intervento anche dei rappresentanti le truppe di presidio.

Il pronunciarono patriottici discorsi, degni di uomini che hanno in gran parte combattuto le battaglie della nostra indipendenza e che anno valutare al suo giusto valore l'importanza della festa che prende nome dalla storica Breccia di Porta Pia.

Durante l'intera giornata, meno le due ore in cui ieri sera hanno suonato le Musiche, la città ha mantenuto l'aspetto di un giorno di lavoro. Pochi i negozi chiusi, gli operai hanno lavorato.

Moncalvo, 21. (*stte*). — Mai festa patriottica fu solennizzata e con entusiasmo come quella di ieri. Alla mattina e per tempo tutte le case erano già imbandierate ed un'insolita animazione si osservava ovunque. Alle ore 11 i nove Sodalizi della città, con bandiera e numerosi soci, si recarono al Municipio, il quale gentilmente offrì il vermouth, e poscia si portò in lungo corteo preceduto dal sindaco ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele il sindaco pronunziò un elevato discorso nel quale alta echeggia la sana patriottica. Alla sera in piazza Alfieri luminaria e concerto della civica banda, la quale suonò più volte fra applausi fragorosi la Marcia Reale, l'inno di Mameli e quello di Garibaldi.

Borgo San Dalmazzo, 21 (*Later*). — Verso le 11 si riunivano nella sala dei Militari in comune le Società militari, Tiro a segno e operaia, e con le rispettive bandiere e accompagnate dalla Musica locale e da tutte le notabilità del paese si indirizzavano a deporre una corona di bronzo riccamente adorna sulla lapide dei valorosi di Borgo caduti nelle guerre dell'Indipendenza. Sul luogo erano già presenti il Sindaco e i consiglieri del Comune.

Ilmossi ad un numeroso pubblico pronunziò un discorso ispirato ad alto patriottismo il pretore Olivero, il quale fu applauditissimo.

Il corteo fu quindi ricevuto nella sala comunale e servito di rinfreschi: ne seguì l'accompagnamento delle bandiere alle rispettive sedi e poscia lo scioglimento. Alla sera illuminazione a ceri di bengala. La Musica locale, diretta dal bravo maestro Pantino, prese servizio fino a tarda ora.

Cuneo, 20. (*r*). — Il Consiglio comunale si adunò in seduta plenaria e l'assessore dottore Verdinando Cahova pronunciò un forte e patriottico discorso, inneggiando a Roma capitale inviolabile; discussioni poche ma accese parole in memoria di Quintino Sella, che fu il rappresentante nostro in Parlamento e rammentò come il Sella fosse il propugnatore più tenace dell'occupazione di Roma.

Le parole del dott. Canova furono accolte da unanimi e fragorosi applausi.

Fu quindi votato all'unanimità un telegramma di omaggio al Re.

Alle 6 si fu un modesto banchetto di circa 30 coperti, servito assai bene dall'oste Bianco Antonio; vi presero parte il Consiglio tutto, anche numerosi veterani e signori del paese.

Alle feste brindarono assai applauditi il dott. Canova e Rosco ed il signor Catelli Giacomo, uno dei reduci, al Re ed alla Regina.

La locale Società operaia inviò pure un telegramma al Re.

Carmagnola, 21 (*Corcas*). — Carmagnola ieri commemorò la liberazione di Roma. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Un patriottico manifesto invita la popolazione a prendere parte al festeggiamento, e la popolazione ha risposto abbastanza bene, malgrado la pioggia del mattino. Alle ore 9 antimeridiane si muoveva dal Palazzo municipale, in Musica in testa, il Consiglio comunale, le Autorità sanitarie, con numerose rappresentanze di giovani studenti, il Corpo insegnante, la Società Operaia, quella del Tiro ed i reduci dalle patrie battaglie e si portavano nel teatro adorno di fiori e bandiere, gremito in galleria, in platea ed il palcoscenico, ad ascoltare la commemorazione che l'avvocato Felice Rossi doveva tenere. Il conferenziere veniva presentato dal R. sindaco, signor Salomone e pronunziava una dotta ed elaborata commemorazione della fausta ricorrenza ricordando la vicenda del papato ed i nomi degli uomini illustri che contribuirono a coll'ingegno e colla spada a formare l'unità d'Italia.

Il corteo, abbellito da numerose rappresentanze di eleganti signore, si recò poscia nel salone municipale, ove portare una corona, bellissima, opera del giardiniere Ferrando, alla lapide che ricorda i caduti nelle patrie battaglie.

Durante la festa che prende parte a tale funzione, il bravo Corpo musicale, fatto appositamente venire dalla vicina Cuneo, intuonò l'inno di Garibaldi: è appena la corona. Il dottore Barbetti pronuncia un breve, patriottico discorso; accolto da ripetuti applausi, si invia un telegramma al Re. Alle 12 i reduci si riunivano numerosi a colazione nella sala municipale, splendidamente servito dalla vedova Otia. Alle frutta il tenente-colonnello Berardo, fregiato il petto di merito decorazioni, portava un brindisi ai suoi commilitoni, accolto da fragorosi e ripetuti evviva.

Alle 20, trattenimento in teatro. Folla immensa: la platea, gallerie e scompata letteralmente da eleganti signore e signorine e presenta un bellissimo aspetto. La commedia e la farsa giocata da dilettanti incontra le simpatie del pubblico e raccoglie molti applausi. Un bravo alla damigella Almar. Abelli, Bernardi, Bonino, Rina: un bonone ai signori Bruna, Scalise e Rossi, applausi tanti a questo nucleo di filodrammatici che seppero, facendo un'opera di beneficenza, completare il programma delle feste.

Dopo la rappresentazione un ballo, a scopo pure di beneficenza, abbastanza animato nel salone del Municipio. L'illuminazione dei pubblici edifici e di molte case private riuscì abbastanza bene. Se si considera la guerra che a questa festa ha mossa la sacrestia, si può affermare che ha avuto una riuscita splendidissima.

Cuneo, 21 (*Corr.*). — I rintocchi del campanone annunciante e le bandiere agli edifici pubblici e alle sedi delle Associazioni sono stati ieri gli unici segni apparenti della festa solenne che si celebrava nella capitale d'Italia.

Non un manifesto municipale, non un'associazione cui sia venuto il pensiero di doverne correre alla lapide che ricorda in Municipio la venuta del Gran Re ed al monumento di Garibaldi: spetta su tutta la linea, per non dire indifferenza.

La nota più saliente si è avuta nell'elargizione di libbre 200 di pane fatta a mezzo della Congregazione di Carità del Municipio.

Anche l'elemento militare, per ordini, a quanto pare, tassativi venuti da Roma, si è presentato silenzioso dal festeggiare la storica data.

Non c'è stata rivista e nemmeno venne prescritta la grande uniforme.

Soltanto la truppa ha avuta l'uscita di caserma San alle ore 12 e le Musiche della Brigata Cuneo hanno ieri sera tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele, suonando risuste alcuni pezzi applauditissimi.

La musica cittadina ha dal canto suo suonato *in fronte al Municipio*.

Gli edifici pubblici erano invece illuminati e con casi alcune sedi di Associazioni e poche case private.

In piazza, durante il suddetto concerto delle Musiche militari, molti hanno chiesto l'inno di Garibaldi e le Musiche lo hanno suonato tra gli applausi. Secondato susseguire immediatamente dalla Marcia Reale.

Ultimato il concerto, la Musica hanno percorso ramando parte di via Roma, soffermandosi di fronte alla sede della Società di mutuo soccorso sott'ufficiali, operai e soldati in congedo, ove tennero ricevimento con intervento anche dei rappresentanti le truppe di presidio.

Il pronunciarono patriottici discorsi, degni di uomini che hanno in gran parte combattuto le battaglie della nostra indipendenza e che anno valutare al suo giusto valore l'importanza della festa che prende nome dalla storica Breccia di Porta Pia.

Durante l'intera giornata, meno le due ore in cui ieri sera hanno suonato le Musiche, la città ha mantenuto l'aspetto di un giorno di lavoro. Pochi i negozi chiusi, gli operai hanno lavorato.

Moncalvo, 21. (*stte*). — Mai festa patriottica fu solennizzata e con entusiasmo come quella di ieri. Alla mattina e per tempo tutte le case erano già imbandierate ed un'insolita animazione si osservava ovunque. Alle ore 11 i nove Sodalizi della città, con bandiera e numerosi soci, si recarono al Municipio, il quale gentilmente offrì il vermouth, e poscia si portò in lungo corteo preceduto dal sindaco ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele il sindaco pronunziò un elevato discorso nel quale alta echeggia la sana patriottica. Alla sera in piazza Alfieri luminaria e concerto della civica banda, la quale suonò più volte fra applausi fragorosi la Marcia Reale, l'inno di Mameli e quello di Garibaldi.

Borgo San Dalmazzo, 21 (*Later*). — Verso le 11 si riunivano nella sala dei Militari in comune le Società militari, Tiro a segno e operaia, e con le rispettive bandiere e accompagnate dalla Musica locale e da tutte le notabilità del paese si indirizzavano a deporre una corona di bronzo riccamente adorna sulla lapide dei valorosi di Borgo caduti nelle guerre dell'Indipendenza. Sul luogo erano già presenti il Sindaco e i consiglieri del Comune.

Ilmossi ad un numeroso pubblico pronunziò un discorso ispirato ad alto patriottismo il pretore Olivero, il quale fu applauditissimo.

Il corteo fu quindi ricevuto nella sala comunale e servito di rinfreschi: ne seguì l'accompagnamento delle bandiere alle rispettive sedi e poscia lo scioglimento. Alla sera illuminazione a ceri di bengala. La Musica locale, diretta dal bravo maestro Pantino, prese servizio fino a tarda ora.

Cuneo, 20. (*r*). — Il Consiglio comunale si adunò in seduta plenaria e l'assessore dottore Verdinando Cahova pronunciò un forte e patriottico discorso, inneggiando a Roma capitale inviolabile; discussioni poche ma accese parole in memoria di Quintino Sella, che fu il rappresentante nostro in Parlamento e rammentò come il Sella fosse il propugnatore più tenace dell'occupazione di Roma.

Le parole del dott. Canova furono accolte da unanimi e fragorosi applausi.

Fu quindi votato all'unanimità un telegramma di omaggio al Re.

Alle 6 si fu un modesto banchetto di circa 30 coperti, servito assai bene dall'oste Bianco Antonio; vi presero parte il Consiglio tutto, anche numerosi veterani e signori del paese.

Alle feste brindarono assai applauditi il dott. Canova e Rosco ed il signor Catelli Giacomo, uno dei reduci, al Re ed alla Regina.

La locale Società operaia inviò pure un telegramma al Re.

Carmagnola, 21 (*Corcas*). — Carmagnola ieri commemorò la liberazione di Roma. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Un patriottico manifesto invita la popolazione a prendere parte al festeggiamento, e la popolazione ha risposto abbastanza bene, malgrado la pioggia del mattino. Alle ore 9 antimeridiane si muoveva dal Palazzo municipale, in Musica in testa, il Consiglio comunale, le Autorità sanitarie, con numerose rappresentanze di giovani studenti, il Corpo insegnante, la Società Operaia, quella del Tiro ed i reduci dalle patrie battaglie e si portavano nel teatro adorno di fiori e bandiere, gremito in galleria, in platea ed il palcoscenico, ad ascoltare la commemorazione che l'avvocato Felice Rossi doveva tenere. Il conferenziere veniva presentato dal R. sindaco, signor Salomone e pronunziava una dotta ed elaborata commemorazione della fausta ricorrenza ricordando la vicenda del papato ed i nomi degli uomini illustri che contribuirono a coll'ingegno e colla spada a formare l'unità d'Italia.

Il corteo, abbellito da numerose rappresentanze di eleganti signore, si recò poscia nel salone municipale, ove portare una corona, bellissima, opera del giardiniere Ferrando, alla lapide che ricorda i caduti nelle patrie battaglie.

Durante la festa che prende parte a tale funzione, il bravo Corpo musicale, fatto appositamente venire dalla vicina Cuneo, intuonò l'inno di Garibaldi: è appena la corona. Il dottore Barbetti pronuncia un breve, patriottico discorso; accolto da ripetuti applausi, si invia un telegramma al Re. Alle 12 i reduci si riunivano numerosi a colazione nella sala municipale, splendidamente servito dalla vedova Otia. Alle frutta il tenente-colonnello Berardo, fregiato il petto di merito decorazioni, portava un brindisi ai suoi commilitoni, accolto da fragorosi e ripetuti evviva.

Alle 20, trattenimento in teatro. Folla immensa: la platea, gallerie e scompata letteralmente da eleganti signore e signorine e presenta un bellissimo aspetto. La commedia e la farsa giocata da dilettanti incontra le simpatie del pubblico e raccoglie molti applausi. Un bravo alla damigella Almar. Abelli, Bernardi, Bonino, Rina: un bonone ai signori Bruna, Scalise e Rossi, applausi tanti a questo nucleo di filodrammatici che seppero, facendo un'opera di beneficenza, completare il programma delle feste.

Dopo la rappresentazione un ballo, a scopo pure di beneficenza, abbastanza animato nel salone del Municipio. L'illuminazione dei pubblici edifici e di molte case private riuscì abbastanza bene. Se si considera la guerra che a questa festa ha mossa la sacrestia, si può affermare che ha avuto una riuscita splendidissima.

Cuneo, 21 (*Corr.*). — I rintocchi del campanone annunciante e le bandiere agli edifici pubblici e alle sedi delle Associazioni sono stati ieri gli unici segni apparenti della festa solenne che si celebrava nella capitale d'Italia.

Non un manifesto municipale, non un'associazione cui sia venuto il pensiero di doverne correre alla lapide che ricorda in Municipio la venuta del Gran Re ed al monumento di Garibaldi: spetta su tutta la linea, per non dire indifferenza.

La nota più saliente si è avuta nell'elargizione di libbre 200 di pane fatta a mezzo della Congregazione di Carità del Municipio.

Anche l'elemento militare, per ordini, a quanto pare, tassativi venuti da Roma, si è presentato silenzioso dal festeggiare la storica data.

Non c'è stata rivista e nemmeno venne prescritta la grande uniforme.

Soltanto la truppa ha avuta l'uscita di caserma San alle ore 12 e le Musiche della Brigata Cuneo hanno ieri sera tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele, suonando risuste alcuni pezzi applauditissimi.

La musica cittadina ha dal canto suo suonato *in fronte al Municipio*.

Gli edifici pubblici erano invece illuminati e con casi alcune sedi di Associazioni e poche case private.

In piazza, durante il suddetto concerto delle Musiche militari, molti hanno chiesto l'inno di Garibaldi e le Musiche lo hanno suonato tra gli applausi. Secondato susseguire immediatamente dalla Marcia Reale.

Ultimato il concerto, la Musica hanno percorso ramando parte di via Roma, soffermandosi di fronte alla sede della Società di mutuo soccorso sott'ufficiali, operai e soldati in congedo, ove tennero ricevimento con intervento anche dei rappresentanti le truppe di presidio.

Il pronunciarono patriottici discorsi, degni di uomini che hanno in gran parte combattuto le battaglie della nostra indipendenza e che anno valutare al suo giusto valore l'importanza della festa che prende nome dalla storica Breccia di Porta Pia.

Durante l'intera giornata, meno le due ore in cui ieri sera hanno suonato le Musiche, la città ha mantenuto l'aspetto di un giorno di lavoro. Pochi i negozi chiusi, gli operai hanno lavorato.

Moncalvo, 21. (*stte*). — Mai festa patriottica fu solennizzata e con entusiasmo come quella di ieri. Alla mattina e per tempo tutte le case erano già imbandierate ed un'insolita animazione si osservava ovunque. Alle ore 11 i nove Sodalizi della città, con bandiera e numerosi soci, si recarono al Municipio, il quale gentilmente offrì il vermouth, e poscia si portò in lungo corteo preceduto dal sindaco ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele il sindaco pronunziò un elevato discorso nel quale alta echeggia la sana patriottica. Alla sera in piazza Alfieri luminaria e concerto della civica banda, la quale suonò più volte fra applausi fragorosi la Marcia Reale, l'inno di Mameli e quello di Garibaldi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA

21 settembre. — Il franchetto elevato il protesto pel 20 settembre. — Sono comparsi i franchetti di protesta dei clericali pel giubileo di Roma.

Sono quadrettini di carta alti tre centimetri, larghi due e mezzo, sui quali è un disegno che riproduce col contro l'effigie di Leone XIII, molto accigliata, su fondo *blu*, con un fregio intorno; il campo del disegno è in oro; sopra sta la scritta *20 settembre 1895* — sotto una piccola croce rossa e la scritta: *Viva Leone XIII, Viva l'Italia.*

Il franchetto-protesta deve essere applicato alle lettere e ai giornali che i cattolici lavinscono durante le feste. Ben inteso con l'aggiunta del franchetto postale.

— **L'inaugurazione della tramvia elettrica.** — Venne inaugurata la nuova tramvia elettrica che da piazza San Silvestro (posta) va alla stazione centrale di Termini (arrivi).

Una gran folla fino a tarda ora della notte era in piazza di San Silvestro per attendere l'arrivo delle carrozze, che si succedevano ogni cinque minuti.

Ogni carrozza era addirittura presa d'assalto; tutta tutta la strada per cui passava la tramvia la gente faceva alle cause si trattasse di malmenare a coni avventurosa, straordinaria.

E infatti quelle eleganti carrozze illuminate a luce elettrica, che con una grande rapidità salgono la fatica erta della via di San Giuseppe, mosse da una invisibile forza, non possono a meno di destare lo stupore anche dei più indifferenti.

AGORDO.

20 settembre. — Un paese bruciato quasi per intero. — Una dolorosa disgrazia è toccata al villaggio di Caprile: un incendio gigantesco.

L'incendio insomnio stamane alle ore sei in un fienile vicino all'*Albergo alla Posta*, ed alle ore 10 erano distrutte tutte le fabbriche dell'osteria vecchia della Posta fino in piazza. Nessuna casa di paese salvare per quei tratto. Venne distrutto anche il fabbricato dell'antico albergo alle « Marmolade ».

L'*Albergo alla Posta*, fortunatamente, è grazie al pronto accorrere dei villeggianti vicini, venne salvo; è dovuto pure solamente ed unicamente a ciò il salvamento del ricoverato del paese.

L'incendio del Caprile era sì fulminea da non lasciare al disgraziati colpiti il tempo di porre in salvo la propria vita con pochi oggetti.

La disgrazia è immane: il danno non è di certo inferiore alle lire duecentocinquantamila e poche famiglie erano assicurate!

Tutta la popolazione di Caprile, posso dire, tutta, considerata la microscopica parte che n'è esclusa, trovasi senza pane nè tetto. La carità pubblica però non tarderà, se non corre, a stendere la sua benefica mano sopra quelle desolate famiglie.

AREZZO.

20 settembre. — Un cavaliere che precipita dal treno. — Presso la stazione di Arezzo avvenne una grave disgrazia.

Il capo-treno Ragiadi Leopoldo, d'anni 47, nel passare dal predellino di un vagone ad un altro, perse l'equilibrio e cadde nel fossato sottostante.

Il treno continuò nella sua corsa, perchè nessuno del personale si accorse della disgrazia.

Il povero Ragiadi venne trovato da una bambina, che dette l'allarme.

Accorse gente, l'infelice — che aveva riportato la frattura del cranio — venne trasportato ad Arezzo, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Il Ragiadi lascia moglie e figli.

AVELLINO.

20 settembre. — **Ucciciide.** — Un contadino per nome Mosini Antonio, riscaldando abbiano, senza alcuna ragione esplose un colpo di rivoltella contro la propria moglie, ferendola gravemente alla mano, immediatamente dopo si recava in cerca d'un medico, il quale, accorso, constatava la morte della donna e sventurata giovane. A tale dichiarazione, il Mosini, vedutosi in fretta e in furia del suoi migliori abiti, e impossessatosi del denaro e dell'oro della moglie, fuggiva.

CONO.

21 settembre. — **Una ragazzina precipita dalla finestra colle braccia di un giovinetto.** — A Lanzo una ragazzina di circa dieci anni cadde a capofitto da una altissima finestra.

Il nostro primo magistrato, non si sa per quali motivi, abbandonò l'altro giorno la nostra città per recarsi a Chambery, suo paese d'origine, di modo che ieri la sua abitazione fu costantemente visitata da cittadini che volevano constatare *de visu* l'esposizione delle persiane chiuse a chiavistello.

La cittadinanza, pur ammettendo certe necessità, crede che assenza in un giorno sì solenne a più ancora il non aver agli astanziato dato incarico ai parenti, di rispondere in qualche modo all'invito del..... Municipio!

Un altro incidente, non meno disgustoso ai sentimenti patriottici della maggioranza, accresce alla società militare.

Non volendo il presidente cav. Achille Chiapusso, aggirare a ripetuti accettare un apprezzato la proposta fatta in seno alla Direzione, di percorrere con la fiaccola cittadina le vie della città, i soci, accordatisi fra loro, saranno ieri sera in corteo con la bandiera del Sodalizio, vivamente acclamando ed acclamati.

Il presidente che l'aveva previsto invio le dimissioni, sollevando un'infinità di commenti non troppo benevoli. Infatti ieri nei locali del Caffè erano sparsi dei saluti spiritosi al riguardo.

TORRE PELLICE.

21 settembre. (*Fanfulla*). — **Un fulmine incendia la casa del sindaco.** — Ieri, verso le 4 circa, durante l'infuriare di un temporale, il fulmine cadde nel capitello di certo Enrico Matteo in quel di Alliela — alquanto comunello sito nella valle che fa capo al Gran San Bernardo — e trovatii lì una facile esca vi appiccò il fuoco. Al bagliore della fiamme sviluppatasi improvvisi e terrorizzati, si misero subito a gridare, e, ad un tratto, l'elemento riverberato venne domato.

— **Un impianto di Canon pronto.** — Anche in Val d'Aosta incominciano a funzionare le Casse rurali di prestito, di cui è fervido apostolo l'abate Cer

quello di praticare l'insegnamento razionale-teorico-pratico del pianoforte per condurre l'allievo a vincere non solo le difficoltà del meccanismo, ma anche ad affinarsi nello studio delle migliori opere dei grandi compositori e ad abilitarlo a comprenderne il pensiero poetico.

Lo scopo non è nuovo: per tanare dei viventi, il non mai abbastanza compianto Carlo Rossaro vi aveva conformato il suo insegnamento, il suo apostolato, si potrebbe dire. Ma la nuova Scuola cerca di rendersi raggiungibile alle borse modeste, poichè, si sa, le lezioni private costano assai e non sono alla portata di tutti. Inoltre nelle lezioni private ed individuali non si può accompagnare l'insegnamento coll'esempio, come il Boerio, il Ferrario ed il Gilardini si propongono di fare a mezzo di conferenze e di concerti.

Noi auguriamo un lieto successo alla coraggiosa iniziativa di cui abbiamo già parlato in uno dei numeri precedenti; ed è certo che se si conserverà fedele al suo programma serio ed austero la nuova Scuola contribuirà per la sua parte al progresso della coltura artistica della nostra città.

CRONACA

Torino sede del Congresso ginnastico.

Al Municipio perviene il seguente telegramma:

« Roma, 10 settembre 1895.

« Consiglio Federazione ginnastica italiana stabilì sede quarto concorso Congresso Torino, epoca inaugurazione monumento Vittorio Emanuele.

« Annunzio S. V. Onorev.ma scelta, persuaso che nostra città sarà lieta ospitare balda gioventù.

« BISCARETTI. »

L'assessore anziano Fontana rispose ringraziando il conte Biscaretti di ringraziare il Consiglio della Federazione ginnastica italiana per l'onore fatto in tal modo alla città di Torino.

Elenco dei principali ruoli per la tassa di Ricchezza mobile.

CATEGORIA B

Farmacisti.

Arietti Ermen.	3800-5000	Nicola Michele	4500
Bertinaria Felice	4000	Rognone Carlo	10500-19000
Bersacco G. B.	4000	Schiapparelli Giov. Batt. e figli	12000-17000
Bodo Leopoldo	4100-8000	Sciorelli Nota e Garelio	6500
Boniscontro F.	4000	Viglino Lorenzo	4500
Bosio Tullio	4700	Belmonte Giuseppe e Orolano	4000-5000
Boggio Pietro	5700-8500	Tacconis Cam.	3650-5500
Ferrero Angelo	4000	Torta Giov.	4500-6500
Gandi e Morino	9000		
Giordano Bernardino	5000		
Gruner Giov.	3800-4000		
Masino Felice	10000		

Ombrellai.

Bertolè Giov.	1100-2000	Patrone Felice	4000
Bianchi G. e fratello	8000	Righini Desiderio	3000
Diverio Felice	3000	Righini Giacomo	3000
Galli e Fattori	6500	Rossi e Degaspari	1400-0
Guarnieri Giov.	1000-1000	Tagini Eliser	1800-3000
Minola Guglielmo	8000		

Fabbricanti e commercianti di candele, saponi, olii grassi, ecc.

Bigtia e C°	3200-8200	Giuseppe e Cerin	6000-7000
Canterne Luigi	8600-10000	Lanza fratelli	*100000
Debenardi fratelli	*3000	Mortoo Giacolo	
De Gasdenzi G.	1400-8000		4-9000-56000
Dogliotti Angelica	11750	Rabbi fratelli	20000
Gambone Nicola	6000	Rossi Davide	*20000
Giorleri Mich.	2750-4200		

Fabbricanti e commercianti di coloari, prodotti chimici e profumerie.

Albesiano Angelo	4000	Herlz Giovanni	20864 01
Almas Felice	15600	Lalil Teodoro	6000
Aubert Emilio	*9500	Malacarne Carlo	4000
Bacher Riccardo	2000-3000	Mondo Domenico	4000
Bianco Annibale	14500	Mergando e Piano	4000
Bo Augusto	4000	Pater Naborre	4500
Bonisconstro Franc.	6000	Rasti e Paramatti	
Chicco e Villata	4000		10000-18000
Dellaca Ambr.	3800-8500	Sclopis e C.	*80000
Ferrario Gius.	5000-9000	Ulrich Domenico	*6000
Ferrero e Mantri	12000	Valerio Antonio	2000-2500
Fino e C.	15000-27000	Ray Ettore e C.	1500-2000

Tintori.

Busquet Leone	4000	Miosi Luigi	4000
Botto Clemente	3000		

Fabbricanti e commercianti di cioccolatte.

Bosia Antonio	8000	Meriondo e Gariglio	25000
Caffarel Prochet	12000-15000	Rostan Alberto	2400-3400
Gay Rarai e C.	6500	Talmone Michele	13500

Commercianti in coloniali.

Debernocchi F.lli	20000	Rossi Bergeno e C.	
Gandolfi, Ottino			2000-5000
	10000-20000	Silvetti Fratelli	10000-15000
Lamberti Luigi	10000	Sinto Basilno	*20000
Marchisi Antonio	6000	Vassallo Giov.	4500-6500
Riccio e Geri	5000-8000	Scotti e Manzoni	*9000

Fabbricanti e commercianti in macchine.

Assalti Michele	12000	Lora e Campo	2700-4500
Bellito e C.	4000	Masera Antonio	6000
Bosco Giacomo	5000	Schaeffer e C°	9000
Brocco Gerolamo	1800-4000	Tarizzo Lodovico	7000
Carrera Luigi	2000-4000	Zanelli Luigi	8000

Commercianti in chincaglierie e affini.

Bachi Vita	5800	Manfredi Carlo	7500
Bender e Marziny	*26000	Panighetti	4000
Cornaglia Gius.	15000-21000	Rocchetti Ignazio	4000
Fuccio Pietro	9800	Tabusso, Boerio e C°	20000
Costa S.	9000	Varinella Pagliero	4000
Venetti padre e figli	20500-35000		

Dentisti.

Ariaio Angelo	2500	Cacotti Carlo	5000
Blanzino Giuseppe	4000	Garelli Francesco	8000
Bowmann Bernardino	7000	Maranzani Gervasio	4000
Camusso Adolfo	2500	Musso Michele	2500
Carnasso Domenico	6000	Psolucci Edoardo	2500

Fabbricanti e commercianti in pianoforti.

Almanzi Giacinto	4000	Parotti Carlo	4000-5000
Barra Giovanni	4000	Rossetor Carlo	7000
Bosni-Vegezzi	1800-4500	Grigoi e Monti	6000-8000
Collino e C.	6000		

L'Associazione Monarchica Liberale di Torino al Re. — Anche l'Associazione Monarchica Liberale mandò il seguente telegramma:

« *A. S. E. il generale Pontis-Vaglia*
« *primo aiutante di campo di S. M. il Re*
« Roma.

« Prego V. E. rappresentare a S. M. il Re che questa Associazione — orgogliosa di tuttitolarsi dalla Augusta Monarchia che guidò l'Italia alla conquista della sua unità ed indipendenza e la restituì Roma capitale — solennizzando oggi l'epara gloriosa del Suo Grande Genitore e dei suoi cooperatori, saluta reverente nella Sua Maestà il degno figlio ed il leale continuatore del Re Galantuomo e si allieta che nel nome e sotto il regno di Umberto I si consolidi indefettibile la concordia fra Re e popolo, la grandezza della Dinastia e la prosperità della patria.

« *Per l'Associazione Monarchica Liberale di Torino*
« Il presidente: CACCIA. »

Osservatorio di Torino. — 21 settembre
Temperatura estrema ai cord in gradi centesimali:
Minima + 17,0 Massima + 24,7
Acqua radiata pluviom. 0,0
23 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 19; tramonta a ore 18 minuti 23.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 21 settembre 1895.
Mercato di limitate vendite ai prezzi dell'ultimo listino

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di terra da 22 75 a 23 25 — Granoni da 15 50 a 17 50 — Granoni Giallocini e pignoletti vecchi da 16 50 a 19 00 — Avena da 15 75 a 16 25 — Avena superiori e grigia da 16 75 a 17 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso nostrano da 32 25 a 33 00 — Riso Novello da 30 75 a 31 25 — Farina marca numero uno da 27 25 a 30 75 — Farina marca 0 da 25 75 a 26 25 — Semole dure da pasta da 30 00 a 32 50 — Orzera di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Prezzi delle qualità del nuovo raccolto.

Carmagnola, 18 settem. — Frumento all'ettolitro 16 03 — Segala 11 91 — Meliga 11 92 — Avena 5 01 — Miglio 00 00 — Riso 28 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al mirto L. 0 12 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Buoi e manzi le q. 7 50 — Id. 2a q. 7 00 — Vitelli 1a q. 8 25 — Id. 2a q. 7 25 — Maglie 0 00 — Giovenche, Vacche da macello 5 00 — Maiali 00 00 — Id. da latte 16 00 — Canapa 1a q. 0 00 — Id. 2a q. 0 00 — Id. lavorata (stoppa) 00 00 — Corderame 2 00 — Seme di canapa 00 00 — Olio fino d'oliva 1a 00 — Triticale 00 00 — Butirro 1a q. 2 00 — Id. 2a q. 00 00 — Uova alla dozzina 0 00.

Tassa del Pane. — Grissino 1a q. al chil. 0 44 — 2a. 2a q. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 31 — Casalinga 0 26.

Tassa della Carne. — Carne di Vitello 1a q. al chil. 1 41 — Id. 2a q. 1 23 — Buoi e Manzi 1 27 — Maggie e Giovenche 1 00 — Vacca 0 90.

Fossano, 13 settem. — Frumento all'ettolitro L. 16 27 — Segala 12 58 — Meliga 13 94 — Miglio 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 00 — Patate al mirto 0 75 — Fieno 0 10 Paglia 0 40 — Canapa 7 00 — Triticale 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 2 30 — Vacca alla dozzina 0 77 — Burro al chilogramma 2 27.

Pane grissino al chilogramma 0 30 — Id. bianco 0 30 — Id. comune 0 30 — Id. bruno 0 20 — Vasto di Genova 0 60 — Id. di semola 0 52 — Id. di mezza semola 0 43 — Id. ordinario 0 30 — Carne di vitello 1 47 — Id. di bue 1 32.

MERCATI DELLE UVE. — 22 *settembre.*

Acqui — Mercato bianco mg. 500, da L. 1 60 a 2 00.
Id. Uve bianche d'ogni qualità mg. 300, da lire 1 80 a 1 80.
Id. Nere mg. 2000, da L. 1 55 a 2 20.
Alessandria — Uvaggio mg. 1470, da L. 2 00 a 1 72.
Canale d'Alba — Mercato mg. 1000, da L. 2 00 a 2 20.
Id. Uvaggio mg. 2000, da L. 1 80 a 1 70.
Canelli — Mercato mg. 5406, da L. 2 00 a 2 25.
Id. Uvaggio mg. 277, a L. 1 50.
Fossano Dolcetti mg. 4700, da L. 1 40 a 1 75.
Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 1200, da L. 1 70 a 2 10.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(orso) settembre* — 20 — 21

Rente 3 M	— pel corrente	Fr. 42 50	42 75
»	— per ottobre	» 42 25	42 —
»	— per 4 ultimi	» 43 05	43 05
»	— 4 mesi 1/2 novembre	» 44 —	43 90

Mercato fermo.
Zucchero Rouen 88 disp. Fr. 29 50 30 —
» raffinato id. » 100 — 100 50

— A questo telegramma fu risposto con quest'altro da Roma, 21, ore 22:

« *Presidente dell'Associazione liberale monarchica di Torino.*

« S. M. il Re ringrazia della prova di affettuosa devozione datagli da codesto Sodalizio, che coll'omaggio reso alla Maestà Sua nel primo giubileo dell'unità italiana dimostrava i suoi elevati sentimenti di patriottismo.

« *Il reggente il Ministero della R. Casa*
« Tenente-generale PONZIO-VAGLIA. »

Il Circolo monarchico universitario Liberale ed il 20 settembre. — Riceviamo:

« Venerdì, 20 settembre, il Circolo monarchico liberale universitario di Torino spediva il seguente telegramma a S. E. il generale Cadorna.

« Circolo monarchico liberale universitario Torino « oggi 20 settembre 1895 plaude al valoroso saluto « che coll'opera sua seguò nuova èra per l'Italia e la « civiltà.

« *Pel presidente* ARNALDO TALLONE. »

« Al quale il generale Cadorna compiacevasi di rispondere così seguente.

« *Presidente Circolo monarchico universitario* — Torino.

« Dalla Società che al culto della scienza unisce « devozione alle liberali istituzioni monarchiche, giungeni gradilissimo plauso compartitomi in così solenne anniversario.

« CADORNA. »

Il ritorno della squadra ginnastica da Roma. — Riceviamo:

« Mi faccio premuroso dovere di avvertirla che la squadra di questa Società, di ritorno dagli alteri riportati al Concorso di Roma, giungerà alla stazione centrale questa sera alle ore 21,50.

« È sperabile che la cittadinanza si troverà numerosa a dare il benvenuto a questa balda gioventù che tanto alto ed onorato il nome di Torino e della antica Società ginnastica.

« *D'ordine del presidente*
« CAVALLE. »

Arrivi e partenze. — Tramutò per Torino il conte Fecci, nipote del Papa.

Partì per Saluzzo il generale Corretto.

Un maestro elementare pei minorenni corrigendi. — Col 1° ottobre prossimo si renderà vacante presso la Società *Reale* di patrocinio dei minorenni corrigendi il posto di maestro elementare superiore.

Coloro che vi aspirano potranno farne domanda, corredata dei relativi documenti, al presidente del Consiglio d'amministrazione, via Arcivescovado, 9, non più tardi del 28 corrente mese.

Per la tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica. — L'intendente di finanza di Torino rende noto che è stato pubblicato il R. decreto col quale stabilisce quanto segue:

« La legge 8 agosto 1895, N. 486, andrà in vigore col 1° novembre 1895. Però le dichiarazioni d'esercizio per le officine di gas-luce e di corrente elettrica già attivate e per quelle che dovranno attivarsi entro il 10 ottobre, dovranno essere presentate all'Intendenza di finanza non più tardi del 30 settembre, e le licenze saranno dalle Intendenze stesse rilasciate entro il mese di ottobre. »

L'intendente di finanza, nel portare a conoscenza degli interessati la suddetta disposizione, avverte che, allo scopo di agevolare ed accelerare le prime disposizioni per l'applicazione della nuova tassa, è necessario che le denuncie siano presentate quanto più si possa in anticipazione sul termine stabilito.

A proposito d'una festa operaia. — Riceviamo:

Domenica, 22, l'Associazione Federale tabulpina fra gli operai prestinai celebrerà il 10° anniversario del suo vessillo.

In tale giorno nei locali sociali, via Santa Chiara, N. 14, sarà tenuto un concerto vocale ed istrumentale a beneficio della Casa infermi, al quale gentilmente si prestano, fra diversi artisti, i signori Migliero Francesco, Milano Alessandro, Massione Vincenzo, violinista, e la simpatica signorina Rina Gentile, soprano, sotto la direzione del maestro signor Francesco Lesca; perciò speriamo che riuscirà a contestare le esigenze del pubblico, che augeriamo sia numeroso, trattandosi di un'opera di beneficenza. Verrà pubblicata, a cura della Società, un *Numero unico* che sarà importantissimo per tutti gli operai panattieri.

Protezione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio. — Fra parecchi degli Stati, che colla Convenzione 20 marzo 1883 firmarono l'Unione per la protezione della proprietà industriale, si addivenne alla modificazione di alcune importanti formalità, delle quali principalissima è la sufficienza d'un solo deposito del marchio da tutelarsi.

Statistica dei bagni popolari. — Ecco la statistica dei bagni popolari di Torino:

Dal 9 al 15 settembre bagni 429, di cui nei giorni feriali 382 e nei festivi 47. Di questi bagni 58 per donne e 189 in cabine.

Durante la stagione in cui vennero aperti i bagni e cioè, dal 29 giugno al 15 settembre 1895, il numero dei bagni ascese a 26,568, di cui 18,349 nei giorni feriali e 17,719 nei festivi.

Di questi bagni 2089 per donne e 7849 in cabine.

Queste cifre sono la lode migliore dell'istituzione.

Policlinico generale di Torino. — *Resultanze clinico-statistiche del mese di agosto* 1895. — Sezione I: Anemie, malattie del ricambio e generali acute, malattie di cuore e dei reni (dottor G. Bracco), ammalati nuovi 251, consultazioni 585 — Sezione II: Malattie nervose (dottor C. Negro, docente), id. 99, id. 242 — Sezione III: Malattie della pelle, veneree e sifilitiche (dottor G. Peroni, docente), (cutanei 104, venerei e sifilitici 197), id. 291, id. 1416 — Sezione IV: Chirurgia generale (incaricato dottor M. Motta), id. 309, id. 747 — Sezione V: Chirurgia ortopedica (dottor M. Motta, docente), id. 20, id. 97 — Sezione VI: Ostetricia e malattie delle donne (dottor Camillo Galli), id. 110, id. 510 — Sezione VII: Malattie degli occhi (dottor G. Secondi, docente), id. 238, id. 2005 — Sezione VIII: Malattie del naso e della gola (dottor Ignazio Dionisio, docente), id. —, id. — — Sezione IX: Malattie dell'orecchio (professor G. Gradenigo), id. 200, id. 2056 — Sezione X: Malattie della bocca e dei denti (dottor U. Baglione), id. 250, id. 608 — Sezione XI: Malattie dell'apparato digerente (dottor A. Seymandi), id. 195, id. 1260 — Sezione XII: Malattie delle vie genito-urinarie (dottor L. Ferria), id. 20, id. 81 — Sezione XIII: Malattie di pelo (dottor L. G. Scarpa), id. 2010, id. 868.

Totale ammalati nuovi 2549, consultazioni 9689.

La rabbia canina nelle campagne. — In questa stagione si verifica facilmente una recrudescenza della rabbia o idrofobia fra gli animali domestici. Ci si riferisce di casi sospetti verificatesi nelle colline di *San Vito* e del *Filonetto*. Le benemerite guardie rurali spiegano il consueto zelo, ma per il loro numero esiguo, insufficiente alla vasta estensione affidata alla loro sorveglianza, non possono provvedere da sole alla incolumità della popolazione. Occorre quindi che i padri di famiglia vigilino essi pure del canto proprio.

Ricordiamo che oggidì la scienza ha escluso affatto la generazione spontanea di questo terribile morbo della rabbia; ogni caso di rabbia è prodotto da infezione, ossia generalmente da morsicature, anche lievissime, di un animale infetto. Quindi la prima avvertenza è di non lasciar vagare i cani e di sopprimere inesorabilmente i cani riconosciuti che s'incontrano erranti.

Ricordiamo altresì che i sistemi che la credenza popolare attribuisce alla rabbia sono falsi. L'incubazione del male, cioè il periodo fra l'infezione ricevuta e lo scoppio della malattia può durare settimane e anche mesi, la minima e l'esperienza non essendo riuscite a stabilire alcuna norma fissa in proposito.

Un cane già designato ad essere vittima del terribile male mangia e beve come al solito.

L'indizio più sicuro è nello sguardo dell'animale, che diventa scuro, quasi torvo, e nell'alterazione dell'indole la quale si fa nervosa, irritabile.

Quando la malattia, passato lo stadio d'incubazione, ha preso possesso del cane, questo fugge la consueta sua dimora; ma spesso vi ritorna nei momenti di pausa; quindi il pericolo è comune pei famigliari dell'animale come pegli estranei.

Chiudiamo con una domanda.

Perchè il nostro Municipio, il quale ha così provvidamente creato l'Istituto anti-rabbico, non rende periodicamente, una volta all'anno per mezzo di affissi e della Stampa, noti al pubblico i sintomi del terribile male, le avvertenze per prevenirlo in quanto possibile, le prime cure da osservare in caso di un disgraziato accidente?

In Baviera la rabbia è ignota; e ciò viene generalmente attribuito alle saggie norme che le Amministrazioni comunali e di polizia vi fanno praticare con pertinacia e costanza, e che il pubblico asseconda volonteroso.

Omaloidismo. — Nella cronaca abbiamo narrato l'omicidio avvenuto domenica notte di certo Vercellino Giuseppe. Ora in Torino esiste un altro Vercellino Giuseppe, il quale abita in via Arsenale, N. 10. Per tranquillità dei suoi parenti ed amici lontani, egli ci prega di dichiarare che è vivo e sano, e che il Vercellino ucciso non aveva con lui vincolo alcuno di parentela.

Ed ecco soddisfatta il suo desiderio.

Non voleva più morire. — Ieri mattina, verso le ore 10, certa Marchiaris Carolina, di anni 40, allo scopo di togliersi la vita, non si sa per qual motivo, recavasi sulla stradale di Casale, e, giunta all'altezza di via Val San Martino, gettavasi nel canale Michelotti che corre lateralmente allo stradale.

Però, appena fu nell'acqua, pentita forse dell'atto che stava per compiere, la Marchiaris mise subito fuori il capo e si diede a gridare al soccorso con quanto fiato aveva in gola, attirando così l'attenzione dei passanti.

Le sue grida furono udite da certo Ferro Carlo, il quale scese prontamente nel canale e potè facilmente trarre fuori la commessa.

Aiutato anche da certo Biglia, coraggiosissimo, si potè farla risalire sulla stradale. Coll'aiuto anche di una guardia municipale, la Marchiaris venne portata nella camera dei sommersi il presso, ove ebbe le prime cure da un dottore che colà si trovava; dopo di che venne portata all'Ospedale di San Giovanni, ove venne provvisoriamente ricoverata. È proprio il caso di dire che altro è parlare di morte, altro è morire, ed è a sperare che la Marchiaris, per la sensazione e lo spavento provati, non ripeterà il disperato atto.

Un bambino salvato dall'acqua. — Ieri, alle 14.30, il bambino Pinazza Giovanni, d'anni 4 1/2, trastullandosi sulla riva del canale del Martinetto, sdrucciolò e cadde nell'acqua che è alta circa 60 centimetri. La corrente rapida trasportò per un buon tratto il corpicino del naufrago e già stava per passare sotto una saracinesca, quando fu veduto da certo Ferrero Angelo, di 20 anni. Questi saltò tosto nel canale ed afferrato il bambino lo portò in salvo, ed ebbe la consolazione di riconsegnarlo vivo alla di lui madre.

Una scintilla in un occhio. — Verso le ore 17 di ieri il fabbricatore in ghisa Vaschetto Giovanni, d'anni 36, mentre attendeva al suo lavoro in uno stabilimento in via Artisti, N. 5, ebbe l'occhio destro colpito da una scintilla di ghisa e gliè lo danneggiò gravemente. Il disgraziato fu medicato dal dottore di guardia al Municipio, il quale lo consigliò poscia di recarsi all'Ospedale oftalmico.

Una valigia in un cespuglio. — Ieri il ragazzo Ghisio Antonio, d'anni 7, trovò in un cespuglio, presso l'Istituto delle figlie dei militari, un valigiello e una valigia contenente della biancheria. Il ragazzo portò l'una e l'altro a casa, e poscia, accompagnato da sua madre, si recò a presentare il tutto alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1895.
NASCITE: 20, cioè: maschi 8, femmine 12.
MATRIMONI: Barale ing. Giuseppe con Ossaco Maria — Barra Giuseppe con Morra Domenica — Chiapotti Luigi con Chiesa Enrichetta — Demaria Antonio con Giullardi Giuseppa — Graziano Francesco con Ferrero Anna — Milanaccio Carlo con Milanoli Carlotta — Oberto Giuseppe con Latini Maria — Ossola Giov. Batt. con Debernardi Adelaide — Prajano Costanzo con Bandorali Ersilia — Pratieri Giovanni con Seracco Maria — Solaro Basilio con Barbero Antonia — Vercellino Luigi con Suppo Margherita.
MORTI: Carutto Lucia Giuseppa, d'anni 41, di Vercelli, aiutatrice, via Cavour, 29.
Cardello Luigi, id. 22, di Torino, impiegato di commercio, via San Domenico, 16.
Gambota Martino, id. 60, di Mancalieri, impiegato, piazza Madama degli Angeli, 2.
Giudice Maria Teresa v. Garaino, id. 68, di Casalnovo, casalinga, via San Massimo, 5.
Oseglia Maddalena n. Bartoletti, id. 67, di Torino, lavandaia, Bertolla, 220.
Vittone Giuseppe, id. 21, di Torino, studente, Val Salice, 50.
Barbero Dom. v. Carno, id. 68, di Lagnasco, contad.
Misucci Caterina n. Fiore, id. 54, di Pianella, Penne.
Birolo P. n. San Martino, id. 35, di San Mauro Tor.
Rossotti Teresa, id. 37, di La Morra, casalinga.
Moncalvo Santina, id. 15, di Torino, scolara.
Faccio Carlo, id. 76, di Ivrea, pertinaio.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale compresivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 21 settembre 1895.

Beltramo P., add. alla Ferr. con Fasoglio Anast., cuoca.
Fiovino Giov., imballatore » Gallino Lucia, giard.
Dughera Egidio, negoz. » Maccario Giuseppa.
Cornaglia Carlo, calzol. » Ayres Maddalena, sarta.
Caligaris Gaetano, calzol. » Accatino Irene, sarta.
Pejla Ernesto, meccanico » Guino Maria, commessa.
Perino-Bert G. B., imball. » Vesco Maria, cucitrice.
Canalegno Costant., fabbro » Kandi Giov., stiratrice.
Zoppis Giuseppe, negoz. » Quaglia-Cerisna.
Taviani Guglielmo, calz. » Enriotto L., tenitrice.
Barberis Gius., fonditore » Canelli Maria, sarta.
Vaira Fr., comm. negoz. » Bruna Teresa, sarta.
Rometto Giovanni, murat. » Gandino Enr., sarta.
Giordanino Pietro, comm. » Osella Madd., negoz.
Pia Filippo, meccanico » Agosto Manonta.
Arino Giov. Batt., negoz. » Copasso Petronilla.
Maggia Carlo, fonditore » Gai Teresa, pettinatrice.
Pecetto F., uff. carte-val. » Sarteria Gius., sarta.
Rabufo Adriano, murat. » Mosso Gius., commessa.
Bientra Odoardo, negoz. » Agbemo Lucia.
Caberti Luigi, legega. » Gattinara di Zubiena nobile Clotilde.
Bosso Gius., famiglio » Rigo Madd., cameriera.
Nelva Gius., capo-mastro » Golzio Seconda.
Anselle Bart., bonettaiuolo » Copasso Felicita.
Arsero Francesco, cost. » Berla-Bart Maria, cost.
Olivetti Amato A., brigad. » Olivetti Margherita.
Ciocca Francesco, vernic. » Chiesa Filomena, sarta.
Morbiodo Carlo, comm. » Bima Teresa, cuoca.
Carena Francesco, operaio » Pignatta Carola, sarta.
Alessio Pietro, brentatore » Paradiso Teresa, stiratr.
Lomagno Giac., carrad. » Vallino Giovanna, sarta.
Montrosor Angelo, calzol. » Carmagnola Maria vedova Giachino, portin.
Parvis Giuseppe, imball. » Bonard Francesca, scat.
Testa Alfr., dott. in lett. » Gasco Maria.
Gribaudo Lorenzo, mecc. » Lupotto Gius., pasaum.
Pretto Antonio, agricolt. » Borgea Paolina.
Govino C., op. c. valori » Munier Cesarina.
Mistralletti Eug., negoz. » Mentrallet Emma.
Parena Eugenio, cocch. » Oberti Maria, tenitrice.
Rubiano dott. Ern., notaio » Cerri Rosa.
Gattre Gius., manovale » Viglietti Maria, cuoca.
Grana Giovanni, sarto » Margarini A. v. Rosca.
Borgogno Luigi, meccan. » Cagliori Rosa, sarta.
Regruto Giuseppe, murat. » Varetti Angela.
Necco Giov., lavandaio » Montù Caterina.

Rasca Armellina, tenitr.
Coconi Argia, sarta.
Meino Olimpia.
Massano Caterina, sarta.
Viola Luigia.
Giorda Teresa, inager.
Gai Giuseppa v. Grasso.
Richetta Angela.
Testa Carlotta.
Mainardi Natalina.
Bosio Maria, tenitrice.
Porzi Ernesta, cucitrice.
Assum Giovanna, orl.
Bergallo Dom., sarta.
Lanero Gius. v. Lanzetti.
Carlegnani P., camer.
Maggiorini Petronilla vedova Salvagnini.

SPETTACOLI — Domenica 22 settembre

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *Il delitti del sur Pasero; El sur Pedrin al bagn; Past, patat; Minestron.*
BALBO, ore 20,25. Rappresentazioni straordinarie della Compagnia eccentrica cosmopolita.
ARENA, o. 16,30. *Dalla culla al sepolcro alla breccia di Porta Pia*, episodio storico.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Compagnia eccentrica Cannotti-Simoncini: Wilber, clowns musicali: Daviguy e Orsini, comunettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 22 settembre. Corpo di Musica municipale, al Parco del Valentino (Viale dei Cacciatori) dalle 17 alle 18 1/2 col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *Saul*, M. Bazzini — 3. Valzer *Hilde*, Godfrey — 4. Duetto *Amor Buccaneero*, Verdi — 5. Finale 4° atto *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 6. Galoppo, Strauss.

Corpo di Musica militare nel Giardino Reale dalle 14 1/2 alle 16 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Le toppe.

L'andata del Re, del Principe ereditario e di tutti i ministri alla serata del Circolo Militare di Roma iersera è davvero la toppa che sarebbe destinata a coprire il buco.

Ma questa riparazione non fa che rilevare peggiore lo scandalo per l'offesa all'esercito nazionale, escluso dal corteo ufficiale e posposto alla Massoneria.

L'indignazione pubblica si fa maggiore quando si pensa che il Re stesso era intervenuto per rimediare e far cambiare le disposizioni date dal sindaco pel corteo a Porta Pia, e nemmeno il Re, capo dello Stato e supremo comandante dell'esercito, era riuscito nell'intento.

Per conforto all'esercito offeso, iersera lo si fa intervenire al Circolo militare!

Certo fu una grande soddisfazione per quei soldati aver fra loro il proprio capo supremo, ma molti si saranno domandati come si può mantenere il prestigio e l'autorità della Monarchia se un giorno la si fa cedere innanzi alle pretese d'una setta massonica, e un altro la si adopera come toppa sul peggior buco che abbiano mai sofferto le nostre istituzioni e la concordia e la fratellanza fra esercito e nazione.

Al Ministero Crispi la risposta!

Ricevimento alla Lega franco-italiana.

Roma, 22, ore 8,45. — Iersera la Lega franco-italiana offerse un ricevimento al generale Turr e ai delegati della Colonia italiana di Parigi. Vi fu scambio di saluti affettuosi fra l'on. Bonghi e i signori Girard, Turr, Colocci. Si lesse una lettera del sindaco di Digione che fu applauditissima. Inviaronsi dispacci a re Umberto e al presidente Faure.

Per la gita a Mentana.

Roma, 22, ore 8,45. — Trecento radicali partirono stanotte al tocco per Mentana, con una diecina di bandiere. Li accompagnarono molte guardie in divisa e in borghese, ma non vi fu nessun incidente. Stamattina, alle ore cinque, partirono per Monterotondo due treni affollatissimi.

Fra studenti esteri e romani.

Roma, 22, ore 8,45. — In questi giorni vi fu scambio di patriottici ed affettuosi dispacci fra gli studenti italiani delle Università di Gratz e di Vienna con quelli di Roma.

Monsignor Fausti moribondo.

Roma, 22, ore 8,45. — Monsignor Fausti è agonizzante; stanotte gli diedero l'estrema unzione.

Banchetti operai.

Roma, 22, ore 8,45. — Oggi e stasera in Trentina, una località sopratutto di ritrovi operai, vi saranno banchetti e bicchierate.

Per l'inaugurazione del monumento a Cavour

Roma, 22, ore 9,5. — In piazza della Libertà, donde partirà il corteo delle Associazioni che partecipano all'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour, cominciano ad arrivare bandiere e rappresentanze.

Chauvet ritorna al giornalismo.

Roma, 22, ore 9,5. — Costanzo Chauvet pubblica una lettera indirizzata ai lettori del *Popolo Romano* nella quale, dopo aver premesso che la sentenza irrevocabile della Corte d'Appello di Aquila stabilisce in modo inoccepibile la sua innocenza, dice: « Così è finito un triste dramma giudiziario fondato sopra una perfida denunzia, svoltosi in modi e termini che parvero ricordare e rinnovare le fasi epilettiche del terrore. Ora ho diritto di riprendere la parola. »

Ringraziati quindi i difensori e gli amici, così termina: « La sciagura immeritata che mi ha colpito, pur troppo si è riflessa in modo atroce sulla mia famiglia, e mi lascia ancora qualche penoso dovere: lo compirò. Poi, ritemprato dalle amarezze, ritornerò con i miei compagni di lavoro ai lettori del *Popolo Romano*: all'opera cui da 25 anni ho dedicato la mia operosità e la mia vita. »

Il Bollettino del Ministeri delle finanze e del tesoro.

Intendenze di finanza. — Zanelli, segretario alla Direzione del Demanio a Roma, è Mazzini, segretario all'Intendenza di finanza di Genova, sono nominati segretari capi d'Amministrazione il primo a Cuneo ed il secondo a Caltanissetta — Loletta, segretario all'Intendenza di Tavia, Pozzi, id. di Foggia — Sordelli, id. id. di Alessandria, Gianelli, id. id. di Girgenti, Scopino segretario capo, id. id. di Torino, Remondini vice-segretario, id. id. di Pavia, sono trasferiti rispettivamente alle Intendenze di Bologna, Pavia, Cuneo, Alessandria, Pavia e Cremona — Mosigliano, segretario, id. id. di Cuneo, è collocato a riposo.

Direzioni delle gabelle. — Vennero ammessi all'aumento del decimo sullo stipendio:

Consigli, Baroni e Defferari, commissari alle Dogane di Genova; Viglioli, ricevitore alle Dogane di Savona; Maladorna, id. id. di Oneglia; Ambiexas, Scognamiglio, Sacco, Berardi, Turchiaroto, Rossi e Ferrari, id. id. di Genova; Dettori, id. id. di Susa; Sturla, id. id. di San Remo; Soave, id. id. di Torino.

Privative. — Manoarda, volontario in aspettativa, è richiamato in attività di servizio all'Intendenza d'Alessandria; Margenti, ufficiale di magazzino al Deposito di Sampierdarena, è collocato a riposo.

Bollettino Giudiziario.

L'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica il decreto d'amnistia pei condannati dai Tribunali militari ed una circolare pei depositi che gli Uffici di conciliazione possono fare nelle Casse postali ed una circolare sui depositi prescritti dall'art. 656 del codice di procedura penale.

Contiene inoltre le seguenti nomine o disposizioni nel personale giudiziario:

Tribunali. — D'Errico Giuseppe, presidente del Tribunale di Lucera, nominato consigliere d'appello a Catanzaro — Tola-Grixoni Francesco, procuratore del re al Tribunale di Cremona, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Zoffoli Fausto, giudice al Trib

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(2)

Il romanzo di un poeta

Un bel giorno si vide senza un soldo, e la sua miseria durò un lungo mese. In tutto quel mese Mario pensò a Luisa, ripetendosi sempre tutto ciò che s'erano detto di delicato, di bello nelle loro conversazioni, tutte la tenerezze che, senza rendersene conto, avevano messo nelle loro espressioni.

E l'innamorato aveva scritto il nome della sua adorata sulla prima pagina della sua raccolta di poesie..... e quella raccolta era stata accettata da un editore.....

Oh! quel giorno avrebbe provata nel fare la sua conoscenza quella sera medesima!

Alle sette del mattino egli si voltava e rivoltava ancora gelato nel suo letto.

Ad un tratto si scosse; si alzò a sedere, appoggiò il gomito sul guanciale e disse:

— Chissà quale sarà stamane il grido del primo rivenditore ambulante che passerà nella via?

Stette qualche momento in ascolto, e finalmente nel silenzio della strada, a quell'ora ancora deserta, il suono della voce d'un uomo giunse sino all'altezza della camera del poeta.

— Scopa!..... Scopa!..... Buone scope!

Volentieri Mario sarebbe corso alla finestra per vedere quel brav'uomo così mattiniero, il primo uomo nella via per raccogliere i pochi soldi della sua magra esistenza; ma la finestra della sua soffitta, fatta ad abbaino, non permettevagli di vedere, che un lembo di cielo e i fumaiuoli dei tetti del vicinato.

Si ricacciò sotto la coperta, soddisfatto di aver inteso ciò che desiderava, e datta libero corso alla sua immaginazione.

Vedeva il rivenditore di scope, vecchio, grinzoso, col berretto di vellato, la casacca di panno bruno foderata di pelle di gatto e il fascio di scope sulle spalle. E composo su lui qualche verso rimato, poi, poco a poco, vinto dalla stanchezza, si addormentò profondamente e non si svegliò che a mezzogiorno, scosso dai colpi picchiati alla sua porta e dalla voce della sua padrona di casa, la signora Prandin, che gli diceva:

— Si alzi, signor Mario..... la colazione si raffredda.

La signora Prandin, la proprietaria della casa, non prendeva pensionari. Ella non aveva fatto eccezione alla sua regola che per Mario e un altro suo inquilino; e forse alla non avrebbe avuto pietà della miseria del poeta se, colla vaga idea di essere compensata più tardi delle sue bontà, non avesse avuto la certezza di essere rimborsata nel presente. I cinque, i venti, i cento franchi che la madre di Mario mandava ogni tanto, passavano nelle sue mani prima di andare in quelle del suo debitore. Ella era sempre presente quando arrivavano le lettere raccomandate, ed ogni volta aveva cura di regolare il suo conto.

L'altro pensionante era il solo di tutta la casa, molto male abitata, nel quale la signora Prandin potesse avere intiera fiducia. Sicura di non perdere nulla con lui, nel presente, alla nutriva ancora speranze per l'avvenire. Si diceva che il signor Norandin si deciderebbe un giorno ad ammogliarsi e che allora non potrebbe scegliere altra sposa che lei. In tutti i casi, quando venisse a morire senza che alla potesse veder realizzato quel bel sogno, il brav'uomo non mancherebbe certo di ricordarla nel suo testamento.

E aveva il cuore, il signor Norandin! Perciò a lui la più bella casa; il numero 1, al primo piano, con tappeti, poltrone foderate di *reps*, letto con tre materassi, coperte di seta nell'estate e cascinone di piume per l'inverno.

Certamente il signor Norandin non era nato in una così bella camera, benchè tutta quella magnificenza fosse molto relativa: tappeto, mobili, tende, tutto era usato e sudicio e il compiacimento di lui nel trovarsi in mezzo a quel lusso immondo dava ad indovinare la sua origine umile.

Del resto il signor Norandin avrebbe avuto a fare per poter passare per un borghese. A quarantacinque anni aveva il volto aggrinzito come la gente di campagna cui i lavori grossolani fanno invecchiare innanzi tempo. Se la sua biancheria era candida e di tela fine, se il suo soprabito era di buon drappo, egli aveva per sempre nel suo modo di annodarsi la grossa cravatta e di portare il soprabito qualche cosa che rivelava il campagnuolo.

E tuttavia il signor Norandin pretendeva di essere nato nel Marais. Non aveva saputo comportarsi colla sua famiglia, che lo aveva rinnegato. Una storia di donne, un amore di giovanni. Poi la famiglia s'era dispersa, i suoi parenti erano morti, ed egli viveva di una pensione che credi indirettamente gli doveva somministrare, non avendo potuto spogliarlo assolutamente di tutto.

La signora Prandin, assai curiosa per natura, non aveva potuto saper altro dal suo inquilino; ma alla aggiungeva ciò che le forniva la sua immaginazione, e, a sentir lei, il signor Norandin era addirittura un uomo del gran mondo, spogliato dalla sua famiglia di una grande fortuna.

Il signor Norandin era taciturno. Egli stava delle giornate intiere senza aprir bocca; ben di rado, quando le domande della sua albergatrice lo incalzavano troppo, egli la guardava qualche momento di sott'occhi, poi rispondeva qualche parola insignificante.

Del resto egli non aveva l'aria di rimpiangere il passato e, in quanto all'avvenire, pareva non desiderare di più della vita dolce e facile che conduceva pel momento. In estate egli s'alzava di gran mattino, scendeva a Saint-Ouen munito di tutti gli strumenti necessari per la pesca e se ne stava felicemente in riva al fiume sino all'ora di colazione. Nel pomeriggio faceva una lunga siesta o, alla sera, passeggiava sul *boulevard* sempre solo e silenzioso, fumando la pipa, coll'aria tranquilla e beata. Nell'inverno non prendeva che raramente la sua canna da pesca in qualche bel pomeriggio di sole. Dormiva tardi il mattino, girellava tutto il resto del giorno e passava la sera nella sala della signora Prandin, coi piedi davanti al focolare, la schiena appoggiata alla spalliera della poltrona, sempre muto, ascoltando le chiacchiere dell'albergatrice, o seguendo la lettura di un romanzo in appendice, lettura che la buona donna faceva con un ardore una convinzione che le valevano qualche volta una frase lusinghiera.

— Ci si crederebbe al teatro — finiva per dire il silenzioso signor Norandin.

Quelle sere la signora Prandin s'addormentava rifacendo il suo sogno prediletto, quello di vedersi sposata.

Ella era alla millesima replica del suo bel sogno quel mattino in cui, scendendo dal signor Mario e dal signor Norandin per avvisarli che la colazione era pronta, un uomo le si presentò, che fu cagione di un gran turbamento nel suo spirito.

Lo conosceva quell'uomo (un agente di Polizia), e non era la sua presenza che la turbava: era la lettera che egli le porgeva da rimettere al signor Norandin.

— Ecco una lettera per uno dei vostri inquilini — le disse l'agente. — È un semplice invito di presentarsi al Commissariato per affari che lo concerne.

— Un'eredità? — esclamò la signora Prandin. — Non può trattarsi che di un'eredità.

— Non so..... potrebbe darsi..... qualcuno di Villejuif..... una moglie forse.....

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

MARTIRI PONTIFICI

(1848-1894)

DI A. LUCATELLI — L. MICUCCI.

Scrive il Lucatelli nella prefazione: « Chiuso per sedici anni nelle prigioni pontificie, ho dovuto essere spettatore di atroci patimenti ed immani sventure; e mi sono convinto che la privazione della libertà sia il massimo dei sacrifizi che imponga all'uomo la carità della patria. Molti atti d'eroismo compiuti fra quelle mura la storia ha taciuto; oppure ve ne furono di tali che ogni cuore gentile non può ricordare senza un profondo dolore.

» A me pareva ingiusto partirmi da questo mondo senza lasciare una notizia di quegli eroi, ed è perciò che mi sono proposto di scoprire le loro tombe e consegnare al cuore dei giovani tanti nuovi ricordi. »

Presso la Libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina, Torino). L. 1 25.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — Capitale versato L. 1,750,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale — Torino, piazza S. Carlo, 5

Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta del 18 settembre 1895, avendo fissato in L. 15 per Azione il primo riparto utili dell'anata 1895, si prevengono i signori Azionisti che questo sarà esigibile a partire dal 1° ottobre p. v., presso la *Cassa Sociale*, contro rilascio del vaglia N. 6-4, in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12.

5819 *La Direzione.*

Istituto Femminile Giulia Colombini

TORINO — Via della Zecca, 47 — TORINO.

Giardino d'infanzia. — Scuola elementare, complementare e normale.

Apertura 1° ottobre. c 3651

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO

Collegio Convitto Ramoino.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — *Aperto tutto l'anno.* c 3985

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.

Dal 1° settembre aperto per la preparazione agli esami di riparazione. c 3661

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Unica nel suo genere in Europa.

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.

Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3610

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Maliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. De Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3314 V

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita

Depositi: Via Milano, 1 — Via Venti Settembre, 28 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 6.

Filiali nelle principali città d'Italia.

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.

Specialità.

Maria — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Maisena — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Caricatures — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (tostoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Molsettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignuoli — Nutrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marronchini — Biscotti Novara — Paste inglesi — Paste mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità scelt issima.

Cassette speciali per campagna da kil. 1/2, 1, 3, 5.

Garanzia della conservazione per un anno.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1565

Incanto volontario

Il 24 settembre e successivi, ore solite, del motore *a gaz OTTO* a 2 cavalli, *macchine e mobili* della fabbrica da paste in Torino, via Ponte Mosca, n. 6. — P. ODASSO, *perito giurato.* 3777

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione dal compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 20
AB Fino pagliarino » 1 60 | ogni chilo d'olio.

Per barilotto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, angolo via Cavia; **MILANO**, via San Paolo, n. 8; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.**, piazza Rattazzi, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili A o AB mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 o 2 50 rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**

6122

CALDAIA Moltitubolare STEINMÜLLER

ATTESTATI DI 20 ANNI DI SERVIZIO

Furono eseguiti impianti di 2000 a 15,000 mq. *di superficie di riscaldamento.*

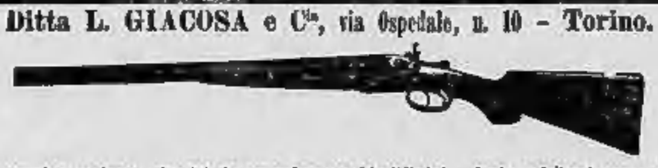
Concessionari:

L. e C. STEINMÜLLER, Gummersbach (Prussia Renana)

La più grande fabbrica di Germania — Fondata nel 1874. 518 X

Delegato in Italia: Ing. **ROLAND REMY** — *Corso Oporto, 37, Torino.*

Ditta L. GIACOSA e C^ie, via Ospedale, n. 10 - Torino.



Grande assortimento **Fucili da caccia** garantiti solidissimi. — **Polveri** d'ogni genere, sole e senza fumo, primissima qualità. — Munizioni — Articoli da caccia. — Prezzi ridotti limitatissimi. — Ingresso — Bottaglio.

Splendido nuovo catalogo. — Album illustrato 1895 **gratis.** 3698

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq.

la sperta garantiti. 2004

REZZONICO E.

Via Bava, 12, p. sopra via Artisti. **Torino.**

Capo tintore

con seria referenze troverebbe impiego in una tessitura meccanica di cotone presso Torino. — Offerte Casella 4, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3696

CITTÀ di TORINO

Avviso d'incanto unico.

Martedì 24 settembre 1895, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 70,000, relativa alla copertura della trincea della linea ferroviaria Torino-Milano tra il cavalcavia della strada di Rivoli e quello del borgo San Donato.

I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori pubblici. 3575

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Gunstalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1409

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica e chiunque tiene a cuore i propri interessi il mezzo di realizzare **grandi benefici**. Invio franco. DAILLARD, banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. *Corrispondenza in Italiano.* 3829 M

Esigere sempre lasta di questa forma

PREZZO L. 2 al kil.

F.LLI BASSOLINI FU V.ZO

MILANO, corso *Genova*, 5

FIRENZE NAPOLI

S. Antonino, 9 - S. Cater.a a Forno

La nostra Vernice per

MURI e PAVIMENTI

affitto scevra da derivati del catrame è **incolorabile** e **non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante** e **resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per 2 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1718 M

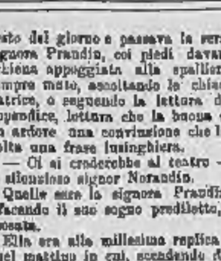
Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **25 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 3511

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sovrano profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. *Costa L. 4 la bottiglia.*

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — Milano.

Torino presso *Bocher E.*, profum., *Torelli G.*, via Ghiabrera, 25; *Monde D.*, via Ospedale, 5; *Aragno Luigi*, via C^so Alb^to, 30; *C. Manfredi*, via Finanza, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M°6

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Maschile

a mezz'ora da Torino.

Scuole Elem., Tecniche e Ginn^le

Su 55 alunni presenti all'esame di luglio, 50 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili L. 30 e L. 40.

Le domande alla Direzione. 3470

LEZIONI di francese, tedesco, musica. Traduzioni. Via S. Massimo, 47, piano primo. c 3825

Occasione favorevole per compera di una villa, con vigna di abbondante ottima produzione. Orto, campi e prati di giornate 18. — Rivolgersi al geom. Bertinatti, via Alfieri, 22. c 3839

Rustini

Per tendenza alla curva e per principio di sonnolenza. — Sistemi inglesi ed americani.

Unico deposito presso

l'Instituto ROTA - Torino

Cintura ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cuscinetti, ecc.

Primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9

via Lagrange, 40 e 42, Torino. 3

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cyrano bis. « Votre regard est « descendu dans mon âme comme « un rayon de lumière céleste..... »

Je pense toujours à vous, charmante créature; cette pensée me charme et me remplit le cœur d'espoir. Pourquoi ne pas envoyer les noms? c 3812

C. P. L. M. Non domando meglio che poter voler bene, come ne volevo allora. c 3918

Bella! nella massima angoscia, tu mondo qualcuno annullato, vi scongiura dar immediatamente notizie in ufficio. Siate crudeli. c 3896

Giglio. Ingiusti tratti..... contro ognora manifestazione affetto. Speravo sollecita riparazione! Fidando animo gentile ripreso inglorioni stato doloroso. Lettera, davvero importante, potrei mandarla Torino posta, indicandomi indirizzo, epoca. 3887 B

Visino. Grazie cartolina confortanti. Persuaso impazienza bisogno abbracciarvi; giudico mia stregua. Sul mare deliziosamente amerema. Dehi presto. Sento ammalarmi. Adorati come primo giorno Carezza. Superbissima. c 3840 **Vittorio.**

Vittorio! Straziami silenzio continuo. Costantemente presente baciati. Amore sempre ricorda. Soffro. Desidererei due parole sera. Andrò presto. c 3831 **Costanza.**

X. Ricevetti entrambe! Ritardo risposte non dipende da me. Sii tranquilla e fiduciosa miei sentimenti profondi e immutabili. A presto. c 3849

1° Aprile 1894. Vorrei avere poche tue righe che mi tranquillassero sulla tua salute, spero sarai bene, io ti amo sempre. c 3895

Da vendere piccolo guichet di legno noce. — Dirigersi *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, casa Geisser.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum 50 Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere, stabili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 3779

Affittasi pel 1° gennaio 1896 in via Gaudenzio Ferrari, 12, l'intera casa composta di un alloggio di nove camere e camerino da bagno, 4 soffitte, e di un negozio con vasto magazzino annesso al piano terreno, già occupato dalla Ditta Pietro Ropolo. Occorrendo, l'alloggio potrà locarsi separatamente. Visibili giornalmente dalle 14 alle 16. — Per informazioni: Gaviglio, via Cernaia, 8. 3763

Alloggio di sei camere da affittare al presente, con cantina, acqua potabile. Bella posizione. — Rivolgersi portinaio, via Mazzini, 33. c 3847

Da affittare in via dei Fiori 19, piano 3°, camere ben mobiliate e disimpegnate con vista in via. c 3840

Da affittare via Artisti, 38, angolo via Napione: alloggio di otto camere e giardino; altri di cinque e sei camere con bella vista verso collina. c 3849

Da affittare in via Massoi, 8, nella casa che fa angolo in via Carlo Alberto, 35, grande bottega con retrobottega. c 3717

Da affittare in via S. Tommaso, 7, due alloggi, uno di 5 e l'altro di 6 camere. — Dirigersi al portinaio. c 3780

Da affittare alloggi da 7 a 8 mezzani nella palazzina in via Maccalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Cassale.

Camere mobiliate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 22, Torino. c 3673

Cameriere giovane con ottime referenze e mill pratiche, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Cassetta 81, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per contabilità e corrispondenza in casa commerciale o industriale offresi persona seria con buone referenze; occorrendo cauzione. Scrivere a 3781 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Tedesco, trentenne, conoscendo diverse lingue cerca seria occupazione. — Scrivere 1026 J. W. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3858

Istituto Maschile I. Mestoli

Balsthal (Svizzera tedesca).

Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze comm^li e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. 3851 X

Vendita volontaria

nella casa, quattro seggioloni, quattordici sedie imbottite, fusti da vino nuovi, damigiane, specchi, oggetti casalinghi. Via Maria Vittoria, 24, terreno c 3824

Un'importante fabbrica tedesca di maglie e lacci di filo d'acciaio per tessitura (articolo perfezionato) cerca rappresentante oppure venditore di articoli inerenti alla tessitura che possa occuparsi della spaccio. - Offerte con referenze c 3696 m, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3604 M

Giovane

desidera prendere lezione d'equitazione. — Offerte con prezzo, E. I. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

La vendita dei fortunati Biglietti DELLA

GRANDE LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

verrà chiusa in tutta Italia

la sera del 29 Settembre 1895

1ª Estrazione 30 Settembre 1895

La 2ª Estrazione avrà luogo *il 30 Novembre 1895* — La 3ª Estrazione avrà luogo *il 31 Gennaio 1896* — La 4ª Estrazione avrà luogo *il 31 Marzo 1896*

Ogni Biglietto concorre a tutte le 4 Estrazioni e costa UNA LIRA

I premi sono tutti in contanti — *Il Bollettino delle Estrazioni si spedisce GRATIS*

I Biglietti si vendono in ROMA presso l'AMMINISTRAZIONE, via Milano, n. 37, e presso il BANCO PRATO, via Nazionale, n. 25.
In TORINO presso i signori F.lli REGIS, via Garibaldi, n. 21 — In BIELLA presso il BANCO A. CUCCO. 3775-3

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0 50 per le spese d'invio

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.